

XLV SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDI' 27 APRILE 1990**Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****I n d i****del Vicepresidente BAGHINO****I n d i****del Presidente MEREU SALVATORANGELO****INDICE**

Disegno di legge: "Intervento straordinario per la realizzazione delle opere urgenti di prevenzione e difesa nel compendio lttico di Santa Giusta gravemente danneggiato da una eccezionale moria di pesci" (58). (Rinvio della discussione):		(Votazione per appello nominale)	1368
MULEDDA	1370	(Risultato della votazione)	1368
CABRAS, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	1370-1371	Proposta di legge Ladu S.-Mannoni-Satta G.-Onnis-Merella-Puligheddu: "Modifiche alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, sul 'Controlli sugli enti locali' " (92). (Rinvio della discussione):	
ONIDA	1371	SANNA	1368
SANNA	1371	BAGHINO	1368
Disegno di legge: "Contributo al Comune di Elmas per le esigenze di organizzazione e di avviamento" (75). (Discussione e approvazione)	1371	MANNONI	1369
(Votazione per appello nominale)	1372	PUBUSA	1369
(Risultato della votazione)	1373	SATTA ANTONIO, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	1369
Legge regionale 13 marzo 1990: "Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali 27 giugno 1986, n. 44 (Legge finanziaria 1986) e 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi)" (CCLVII), rinviata dal Governo. (Discussione e approvazione)	1360	Proposta di legge Tamponi-Fadda P.-Ruggeri-Satta G.: "Norme in materia di polizia mineraria ed istituzione del Servizio tecnico minerario" (65). (Discussione e approvazione col titolo: "Adeguamento della struttura amministrativa regionale per l'esercizio delle funzioni in materia di miniere, cave e saline") ..	1373
		(Votazione per appello nominale)	1376
		(Risultato della votazione)	1377
		Proposta di legge Cuccu-Ruggeri-Ladu L.-Satta G.-Zucca: "Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, concernente: 'Disciplina regionale delle assegnazioni e	

gestione degli alloggi di edilizia residenziale' " (96) e del disegno di legge: "Modifica alla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13 contenente norme sulla determinazione dei canoni di edilizia convenzionata" (99). (Discussione e approvazione col titolo: "Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, concernente: 'Disciplina regionale delle assegnazioni e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica' ")	1377
(Votazione per appello nominale)	1380
(Risultato della votazione)	1381
Proposte di programma: Mannoni-Fadda A.-Fadda F.-Farigu-Manchinu-Mulas M.G.:	
"Linee di indirizzo per il programma regionale di sviluppo (ex Art. 10 L.R. n. 33/1975)" (Progr. n. 5); "Proposte della Giunta regionale in ordine alla determinazione degli indirizzi e direttive per l'elaborazione del Piano generale di sviluppo e del programma pluriennale" (Progr. n. 7); "Proposte della Giunta regionale in ordine alla determinazione degli indirizzi e direttive per l'elaborazione del Piano generale di sviluppo e del programma pluriennale - Integrazione" (Progr. n. 7/bis); Selis-Serra G.- Atzori-Ladu S.-Serra A.-Soro: "Proposte della D.C. per la definizione delle linee di indirizzo e direttive per l'elaborazione del Piano generale di sviluppo (Art. 10, L.R. 33/1975)" (Progr. n. 8); Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Sanna - Satta G. - Scano - Serri - Urraci - Zucca "Piano triennale di sviluppo economico e sociale della Regione autonoma della Sardegna. Contributo per la elaborazione di indirizzi e direttive del Gruppo comunista" (Progr. n. 9). (Continuazione e fine della discussione del testo unificato e approvazione col titolo: "Indirizzi e direttive per l'elaborazione del Piano generale e del Programma pluriennale di sviluppo" e approvazione di ordine del giorno):	
DADEA	1335
SORO	1337
SANNA	1342-1355-1357
CABRAS, Assessore della programmazione,	

bilancio e assetto del territorio	1348
BARRANU	1356
BAROSCHI	1357
(Votazione segreta sull'emendamento numero 8) ..	1358
(Risultato della votazione)	1358
(Votazione per appello nominale)	1360
(Risultato della votazione)	1360
Sull'ordine del giorno:	
BAGHINO	1381

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di giovedì 26 aprile 1990, che è approvato.

Continuazione, fine della discussione ed approvazione del testo unificato delle proposte di programma: Mannoni - Fadda A. - Fadda F. - Farigu - Manchinu - Mulas M.G.: "Linee di indirizzo per il programma regionale di sviluppo (ex Art. 10 L.R. n. 33/1975)" (Progr. n. 5); "Proposte della Giunta regionale in ordine alla determinazione degli indirizzi e direttive per l'elaborazione del piano generale di sviluppo e del programma pluriennale" (Progr. n. 7); "Proposte della Giunta regionale in ordine alla determinazione degli indirizzi e direttive per l'elaborazione del piano generale di sviluppo e del programma pluriennale - Integrazione" (Progr. n. 7/bis); Selis-Serra G.- Atzori-Ladu S.-Serra A.-Soro "Proposte della D.C. per la definizione delle linee di indirizzo e direttive per l'elaborazione del piano generale di sviluppo (Art. 10, L.R. 33/1975)" (Progr. n. 8); Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Sanna - Satta G. - Scano - Serri - Urraci - Zucca "Piano triennale di sviluppo economico e sociale della Regione autonoma della Sardegna. Contributo per la elaborazione di indirizzi e direttive del Gruppo comunista" (Progr. n. 9)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dei programmi numero 5, primo firmatario Mannoni, numero 7 e 7 bis, della Giunta regionale, numero 8, primo firmatario Selis, numero 9, del Gruppo comunista.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, è abbastanza frustrante intervenire in un'Aula così vuota, ma io penso che sia soprattutto mortificante per le istituzioni, in particolare per la nostra istituzione autonomistica, constatare che la discussione di un argomento di così grande rilevanza, che potrà avere riflessi non indifferenti sullo sviluppo economico e sociale della nostra Isola, si svolga tra l'indifferenza di molti dei consiglieri regionali. Nella nostra relazione di minoranza noi abbiamo interpretato il documento di indirizzi e direttive, predisposto ed approvato dalla maggioranza, come la manifestazione di un grave arretramento nella cultura autonomistica. Con la sua approvazione si è prodotta anzitutto un'ulteriore divisione tra le forze autonomistiche presenti all'interno di quest'Aula: una divisione che peraltro si è manifestata già altre volte su alcuni importanti provvedimenti, anche nella passata legislatura. Io penso che questo documento rappresenti un grave arretramento della cultura autonomistica, fondamentalmente per due ordini di problemi. Il primo ordine dei problemi concerne il metodo; abbiamo la sensazione, ormai confortata da diversi episodi, che si stia in qualche modo accentuando, o comunque si stia facendo strada, una visione autarchica, che è confermata proprio dall'atteggiamento della Giunta e della stessa maggioranza nella predisposizione dei provvedimenti di programmazione. Questi documenti, infatti, vengono approvati dalla Giunta e proposti all'attenzione delle Commissioni competenti in un contesto contrassegnato dalla tendenza ad eludere il contributo che può venire dalle altre forze autonomistiche presenti in seno a questo Consiglio regionale. Ma soprattutto si sta facendo strada la tendenza a negare comunque l'utilità del contributo che può venire dall'esterno di questo Palazzo, soprattutto da parte delle forze sociali, delle forze culturali, delle forze sindacali, delle forze imprenditoriali, cioè delle forze vive della società sarda.

Ecco, noi abbiamo questa netta sensazione, che ci deriva, anzitutto, da quanto è avvenuto nella Commissione programmazione, all'interno della quale il confronto, che si stava sviluppando in maniera molto costruttiva, è stato bruscamente interrotto dall'atteggiamento della Giunta regionale, passivamente subito dalle forze della maggio-

ranza. Questa sensazione, che ormai è più di una sensazione, è anche convalidata da quanto è avvenuto in altre Commissioni in relazione ad argomenti non meno importanti di quello oggi in discussione. Naturalmente il nostro pensiero non può non correre a quanto sta avvenendo all'interno della Commissione sanità a proposito del piano socio-assistenziale. Anche in questo caso è stato negato l'apporto che poteva venire dagli interlocutori principali di tale strumento importante di programmazione, come gli operatori sociali, gli amministratori comunali, gli amministratori delle unità sanitarie locali. Tutto ciò non può che suscitare in noi una grande preoccupazione e un vivo allarme. Ci pare, lo ripeto, che si stia facendo strada una visione autarchica dei problemi, una visione autarchica dei provvedimenti e degli strumenti della programmazione, una visione tendente a negare l'apporto delle forze sociali, culturali e imprenditoriali, delle forze cioè più vive e più dinamiche della società sarda. La società sarda è rimasta estranea, in effetti, al confronto su questo importantissimo strumento della programmazione: vi è rimasta estranea perché consapevolmente la si è voluta lasciare al di fuori.

Questa visione autarchica si rivela anche alquanto provinciale. Sono estranei ai documenti di programmazione proposti dalla Giunta i grandi sommovimenti epocali in corso, che attraversano il mondo ed in particolare l'Europa. Sommovimenti epocali che oggi determinano un ulteriore allargamento del divario tra Nord e Sud del mondo, ed insieme vi introducono una dinamica inedita, influenzata soprattutto dal diverso rapporto che si va instaurando tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale. Vi è un crescente interesse verso i grandi mercati che possono aprirsi nell'Est europeo: ma non possiamo nasconderci che tutto ciò può anche compromettere il dialogo tra il Nord e il Sud del mondo, tra la parte ricca e la parte più povera del nostro pianeta. Nel contempo, questo grande interesse che oramai tutte le economie occidentali riversano nei confronti dei nuovi mercati dell'Est europeo non può che influenzare lo stesso rapporto tra le aree forti del continente europeo e le aree deboli dell'Europa mediterranea. Questi sommovimenti epocali sono principalmente sommovimenti di carattere politico, ma de-

termineranno ulteriori sommovimenti di carattere economico che non potranno non avere dei gravissimi riflessi, fin dai prossimi anni, sullo sviluppo della nostra economia. Colpisce dunque, e preoccupa, il fatto che sostanzialmente tutto quanto sta avvenendo intorno a noi sia rimasto fuori da questo confronto, da questo dibattito e, prima ancora, dalle riflessioni e dalle analisi contenute nel documento della maggioranza.

Sono quindi tre le questioni di metodo che noi solleviamo. Anzitutto il fatto che si è proceduto tarpando la partecipazione democratica dei soggetti attivi della società sarda. In secondo luogo l'aver lasciato fuori da questo interessante confronto tutto ciò che ci circonda e che non può in qualche modo rimanere estraneo a tutti noi, cioè quel che avviene nell'Europa e nel mondo. Terza questione, la mancanza di un coordinamento tra i diversi strumenti della programmazione che sono all'attenzione di questo Consiglio e delle Commissioni competenti. Manca infatti una reale interconnessione tra uno strumento come quello costituito dagli indirizzi e dalle direttive per il piano generale di sviluppo e altri importanti strumenti di programmazione come il piano socio-assistenziale, il piano delle acque; analoga mancanza di coordinamento si può constatare in relazione alla definizione della nuova legge di rinascita. Tutti questi provvedimenti sono tra di loro scollegati: non c'è alcun rapporto tra di loro, non vi è un'anima comune che in qualche modo orienti questi strumenti della programmazione, che dovrebbero essere finalizzati allo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra Isola. Ecco, dunque, la terza questione di metodo che noi vogliamo sollevare. Ciò che si evince dal documento approvato dalla maggioranza è questa sostanziale assenza di coordinamento tra gli strumenti della programmazione in qualche modo definiti dalla Giunta regionale.

Ma se esiste una questione di metodo, esiste anche una questione di merito all'interno del provvedimento approvato dalla maggioranza in Commissione, che in sostanza riprende i diversi documenti elaborati dalla Giunta regionale. Entrando nel merito del provvedimento, noi abbiamo la netta sensazione che non vi sia traccia dell'esistenza di quella che è oggi la questione sarda; o, per meglio dire, che gli elementi costitutivi della que-

stione sarda siano presenti in maniera vecchia, tradizionale. Si ripropongono vecchie analisi oramai sorpassate da tanti anni. Ci riferiamo soprattutto all'analisi che incentra la questione sarda sull'esistenza di un dualismo tra la questione delle aree urbane e quella che viene tradizionalmente chiamata la questione delle zone interne. Il dualismo, anzi, l'antagonismo tra queste due grandi questioni viene riproposto come elemento costitutivo della più vasta questione sarda. Questa è un'analisi vecchia, che si rivela oramai sorpassata, proprio alla luce di quanto ciascuno di noi può constatare quotidianamente, e cioè alla luce della evidente interconnessione tra le due grandi questioni. In realtà, infatti, la questione delle aree urbane e la questione delle zone interne rappresentano le due facce della stessa medaglia, tra di loro profondamente interconnesse; esiste tra di esse una relazione biunivoca.

La questione urbana è sostenuta dallo spopolamento in atto nelle aree più deboli, nelle aree interne della nostra Regione; questo spopolamento è il frutto di una persistente emarginazione economica e sociale, che colpisce principalmente queste aree depresse. Lo spopolamento delle aree interne non fa altro che alimentare il fenomeno dell'inurbamento: noi sappiamo che l'inurbamento, a sua volta, può determinare nuovi fenomeni di disgregazione sociale. Probabilmente la Giunta regionale si è fatta in qualche modo condizionare da alcuni elementi materiali e statistici, che in qualche modo potrebbero anche supportare l'analisi antagonista e dualista ancora una volta riproposta dal documento della maggioranza. Il 50 per cento della popolazione sarda sostanzialmente viene ad allocarsi all'interno dei due poli urbani maggiori: Cagliari e Sassari; il 50 per cento degli insediamenti industriali della nostra Regione è anch'esso collocato nei due medesimi poli maggiori. Ebbene, questa è una constatazione di fatto; ma tutto ciò non significa di per se stesso che sia fondata una visione dualistica e antagonista. Esiste una relazione biunivoca tra zone interne (zone deboli) ed aree urbane della Sardegna: ciò significa che se non si risolve una delle due questioni non è possibile risolvere neanche l'altra. E comunque sarebbe velleitario pensare di risolvere una delle due questioni a spese dell'altra: sarebbe un grave

errore, rappresenterebbe una manifestazione di grave miopia politica. E in effetti questo mi pare invece che continui ad evincersi dalle analisi contenute nel documento presentato dalla Giunta: analisi, ripeto, ormai vecchie, fortemente datate, che non hanno più alcun riscontro nella realtà quotidiana della nostra Isola.

Ed è evidente che da un'analisi inadeguata non possono scaturire proposte adeguate per correggere questa distorsione dello sviluppo all'interno della nostra Regione. Una distorsione sostanzialmente legata al fatto che lo sviluppo della nostra Regione è condizionato dalla forza di attrazione che ormai esercitano le aree più forti dal punto di vista della vivacità e della intraprendenza economica: si tratta, per l'appunto, delle due aree forti del Nord, che ruotano intorno a Sassari e ad Olbia e dell'area di Cagliari. Noi abbiamo la crescente preoccupazione che questi forti poli di attrazione, caratterizzati da tanta vivacità economica e da tanta intraprendenza imprenditoriale, possano determinare una sorta di desertificazione economica delle aree più deboli, cioè delle aree dell'interno, che si trovano in qualche modo accerchiate ed insieme escluse da tali dinamiche di sviluppo. Ecco perché riteniamo necessario introdurre delle profonde modificazioni in questi processi, i cui effetti divaricanti non potrebbero che accrescersi progressivamente, se tutto resterà affidato alla spontaneità del mercato. Questi elementi di correzione non sono contenuti all'interno del documento della maggioranza, e non poteva essere altrimenti, dato che le premesse da cui parte questo documento sono sbagliate, sono fortemente superate rispetto al dibattito politico, economico e culturale che si è sviluppato nella nostra Regione in tutti questi anni.

Io penso quindi che sia tuttora necessario correggere questa menomazione presente all'interno del documento: questa menomazione poteva essere corretta, sicuramente, attraverso l'apporto di tutte quelle forze esterne - le forze vive della società sarda - che è stato negato, bruscamente interrotto sul nascere anche in Commissione. Occorrerà fare in modo che questo *deficit* di confronto e di arricchimento dell'analisi e delle proposte possa essere colmato in occasione della predisposizione del piano stesso. Certo, al mo-

mento, non possiamo non rilevare che ancora una volta si è persa un'occasione, all'interno di quest'Aula: attraverso il confronto aperto, fra tutte le forze autenticamente autonomiste presenti in Consiglio, si sarebbe potuti pervenire certamente alla stesura di un documento di indirizzi e direttive all'altezza delle sfide di carattere economico, di carattere sociale e culturale che stanno di fronte a tutti noi e che sono poi gli elementi costitutivi di un dibattito che da tempo si sta sviluppando all'interno della società sarda.

Non mancheranno le occasioni perché questi elementi possano essere ripresi. Quello che noi comunque vogliamo ribadire è che ancora una volta è stata persa un'occasione importante per lo sviluppo della nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, io condivido profondamente una riflessione fatta stamattina dall'onorevole Barranu, quando diceva che queste sono occasioni di confronto nelle quali occorre parlare ma anche ascoltare. E' una persuasione lontana: io ne sono convinto da tempo e sono anche convinto che esiste in quest'Aula chi parla e ascolta, ma spesso anche chi parla e non ascolta. Noi, per quanto ci riguarda, abbiamo avuto modo di ascoltare quanto basta per cogliere le idee, quando esistano, i rilievi di metodo e, benché a mio avviso meno frequenti, i rilievi di merito emersi in questo dibattito intorno al documento di indirizzi e direttive.

Una cosa mi pare non condivisibile e voglio dirla subito, perché è riecheggiata anche adesso nelle considerazioni che faceva il collega Dadea. Mi riferisco al tentativo che si opera, ogni tanto - e mi pare oggi in modo particolare - di estrapolare questo documento come fatto singolare, come una cosa captata in quest'Aula per caso, scollegata dal processo della politica, della programmazione, del dibattito che in questi anni si è sviluppato.

Barranu è risalito al 1976 per trovare il riferimento all'atto di programmazione dal quale dobbiamo partire; io credo che sia sbagliato, io credo che sia ingiusto cancellare con una spugna tutto quello che si è verificato dal 1976 in poi, tutti i

dibattiti, tutti gli atti di programmazione posti in essere dal Consiglio regionale in questi anni, quelli compiuti e anche quelli incompiuti, che comunque hanno fatto maturare nella consapevolezza comune delle forze politiche sarde quel patrimonio di scelte e di indirizzi che costituiscono le premesse di questo documento, rispetto alle quali noi non possiamo collocarci in una posizione di estraneità. Neppure noi, che negli ultimi dieci anni, come partito della Democrazia Cristiana, siamo stati più all'opposizione che al governo, abbiamo mai pensato di sostenere che in questi dieci anni c'è stato un totale silenzio sui temi della programmazione regionale. Tutti i documenti elaborati in questi dieci anni dal Consiglio regionale, dai documenti delle forze politiche a quelli delle Giunte regionali, ancorché non condivisi, spesso, dai partiti dell'opposizione, rappresentano un riferimento puntuale, rispetto al quale noi dobbiamo collocare le scelte sintetizzate nel documento di indirizzi e direttive.

Io credo che questo documento riassume i termini dell'attuale riflessione sulla programmazione in Sardegna. E' un documento di indirizzi e direttive che insieme rappresenta la cornice di riferimento dei prossimi atti della programmazione, ed anche l'occasione per una analisi aggiornata della nostra condizione economica, nonché per una verifica degli obiettivi e degli strumenti che quarant'anni di autonomia ci hanno reso disponibili. I colleghi che mi hanno preceduto, primo fra tutti il relatore di maggioranza, hanno sottolineato le ragioni di continuità nella condizione di divario strutturale persistente nel nostro Paese, all'interno del Paese nelle varie Regioni e, all'interno del Mezzogiorno, la specificità della condizione sarda. Così come sono state ricordate anche le ragioni di novità, nello scenario nazionale e mondiale, che rischiano di prefigurare non già un superamento del divario (come vorrebbe non tanto la nostra politica, ma prima ancora quella nuova e insieme antica cultura della pace e della solidarietà che va espandendosi nella nostra società), quanto piuttosto un allargamento della distanza che separa la condizione dell'economia sarda rispetto a quella delle parti più progredite e più sviluppate della società opulenta, intorno alla quale spesso noi ci guardiamo sentendoci in qualche misura estranei.

Il documento contiene gli elementi di giudizio giusti e puntuali per fare queste valutazioni. A me preme solo sottolineare due aspetti, credo decisivi. Il primo richiama il meccanismo di dipendenza della nostra condizione economica, che permane, come abbiamo detto tutti. I segnalatori strutturali indicano una preoccupante stagnazione. Il tasso degli investimenti, vero motore dello sviluppo in qualunque economia moderna, non suggerisce ottimismo; né gli altri indicatori, dal tasso di industrializzazione al rapporto tra importazioni e esportazioni, a quello tra impieghi e depositi, segnalano tendenze che inducono non all'ottimismo. All'interno di questa situazione si riscontra un permanere di antiche e vecchie ragioni, tutte insopportabili in una società che si vuole guidata e governata da una moderna cultura della uguaglianza. Mi riferisco in particolare agli squilibri presenti nel nostro territorio. Rispetto ad essi dobbiamo porci il problema di individuare dei moduli che non siano quelli assistenziali, perché la programmazione all'interno del territorio regionale venga ancorata non ad atti generosi di sensibilità o di solidarietà, ma a criteri rigorosi di programmazione moderna, che vadano a rimuovere le ragioni di svantaggio interno, dove esistano, e a individuare la qualità oltre che la quantità degli interventi idonei a rimuovere gli antichi squilibri. Altri fattori di preoccupazione vengono richiamati, quelli che sono considerati oggi di attualità: ma io credo che noi sbagliamo quando diciamo che sono di attualità; il fenomeno della criminalità aggressiva che esplode nelle zone interne della Sardegna non è un fatto nuovo. Sbagliamo, quando ci sorprendiamo e sottolineiamo una fase di acuzie, è un fatto che permane, che condiziona come fatto endemico la qualità della vita di una parte importante della nostra Regione. E la cosa più preoccupante è che va ingenerandosi un atteggiamento di rassegnazione rispetto al permanere di questa condizione.

D'altra parte l'Istituto dell'Autonomia regionale è colpevole se non altro dal punto di vista del messaggio, del rapporto con la società. Noi abbiamo concluso da un anno i lavori di una Commissione speciale d'indagine e oggi il Presidente ci ha richiamato all'appuntamento della presentazione degli atti: voi comprenderete quale sia e quanto sia negativo il messaggio che va verso queste popola-

zioni da parte di un Istituto, quello dell'Autonomia regionale, che fa passare un anno non già per attivare le manovre di risposta rispetto ai bisogni emersi dai lavori della Commissione, ma semplicemente per la presentazione esterna di queste conclusioni. Io credo che dovremmo preoccuparci anche di questi aspetti, che non sono nuovi, ma che per il loro permanere rappresentano elementi di forte gravità.

Sul secondo aspetto, di cui dicevo, voglio solo per un attimo richiamare una nostra valutazione.

Il processo di integrazione delle economie e la veloce ristrutturazione che si è verificata nell'ultimo decennio non soltanto hanno imposto nuove gerarchie di valori, nuove culture (le richiamava il collega Selis), ma insieme hanno spostato i luoghi delle decisioni e delle scelte, sempre più lontani dagli ambiti delle istituzioni a noi accessibili. In fondo, la crisi del meridionalismo, del regionalismo in genere e del regionalismo speciale, che più da vicino ci interessa, sono certo la derivazione di questa cultura, di questa diversa gerarchia dei valori. Ma sono soprattutto il portato di un sistema economico che ha disegnato in questi anni i nuovi soggetti, i nuovi terreni, i nuovi potenti interessi, spesso estranei agli orizzonti che hanno visto la nascita della nostra autonomia e la sua maturazione negli anni. Si pone dunque, a voler essere precisi, non tanto e non solo il problema di individuare la strada per programmare le nostre risorse, ma più al fondo il problema dei nostri poteri, che ci derivano da un disegno statutario nato in una società differente, quando i posti e i luoghi della decisione dell'esercizio del potere erano diversi. All'orizzonte sono comparsi oggi altri soggetti, altri terreni, rispetto ai quali l'architettura originaria della nostra istituzione ha necessità di essere aggiornata. Quindi il problema degli indirizzi della programmazione non è un fatto estraneo al più generale dibattito sulla riforma dello Statuto, rispetto al quale io credo dobbiamo avvertire un forte bisogno di riprendere il lavoro interrotto nella scorsa legislatura; e pongo all'attenzione del Consiglio la necessità di rilanciare la Commissione speciale per la riforma dello Statuto. E' una necessità che credo debba essere condivisa da tutte le forze politiche, per fare di questo un momento di riflessione corale, nella quale, al di là degli interessi

di appartenenza, si trovino coordinate comuni per lavorare nei prossimi anni.

Credo che non sia segno di debolezza avvertire la propria impotenza in questa situazione. L'Assessore dell'industria anche questa mattina ha voluto denunciare i rischi connessi alle manovre di trasformazione del nostro apparato industriale. E' in atto un processo che passa lontano dalla nostra sede istituzionale, ma che noi avvertiamo come immanente nella nostra qualità di vita, che può condizionare quotidianamente le scelte della nostra generazione. Questa sensazione di impotenza, che noi avvertiamo continuamente, dobbiamo manifestarla, non come segno di debolezza né di rinuncia, ma per sollecitare una presa di coscienza dei nuovi e dei vecchi limiti che condizionano lo sforzo in cui siamo impegnati per invertire la rotta. Proprio da questa presa di coscienza, dalla consapevolezza degli orizzonti che ci si profilano davanti, nasce il bisogno di ancorare la nostra riflessione odierna a quella per l'approvazione della nuova legge di rinascita, come occasione per ridefinire insieme la dimensione statuale della nostra autonomia speciale, nel momento stesso in cui disegniamo le coordinate di riferimento economico e istituzionale della Sardegna all'interno delle quali coordinare gli atti di programmazione e di governo. Da questa consapevolezza sono nate le direttive e gli indirizzi, che contengono, come è stato detto, una serie di indicazioni positive in riferimento al modello, ai fattori, alle risorse, ai soggetti e alle procedure. Io non mi soffermerò a richiamare il contenuto di questo documento, ma voglio dire che il modello che emerge non è il modello che abbiamo inventato nelle settimane scorse in Commissione, ma è la risultante di una serie di riflessioni che in questi anni, nel dibattito per l'approvazione della nuova legge di rinascita, abbiamo svolto insieme. E' il modello di un'economia integrata, avendo però la consapevolezza che nessuna integrazione sarà possibile se non si rilanciano gli investimenti nel comparto industriale. Questa è una scelta divenuta progressivamente patrimonio comune delle forze autonomistiche: puntare sull'industria e sulla innovazione come il perno intorno al quale far crescere un sistema di integrazioni. Vi è insieme, l'esaltazione dei valori connessi alla nostra identità nei termini dei valori

culturali e ambientali. Ecco, i due aspetti inseparabili del modello che noi vogliamo percorrere come modello di crescita e di sviluppo generale della società sarda. Su questo occorre impegnare in modo solidale le forze politiche della Sardegna, nel ricercare un itinerario, che sia di trasformazione – per rimuovere tutte le ragioni di svantaggio che rendono difficile lo sviluppo, modulando i fattori della convenienza per gli investimenti – e insieme di conservazione – per difendere la nostra identità, i valori della cultura e dell'ambiente che determinano la nostra qualità di vita, modulando a tal fine le nostre risorse ordinarie e straordinarie – perché, insieme, conservando la nostra identità, sappiamo trasformare il contesto della nostra economia.

I fattori che abbiamo individuato in questi anni vengono richiamati in questo documento: i fattori che possono condizionare il cambiamento sono indicati con estrema chiarezza. Prima di tutto quello dell'acqua. Non è vero, come diceva qualche collega dell'opposizione che si è ignorata l'esistenza di un piano delle acque. Occorre evitare che ogni circostanza sia data per fare documenti ripetitivi: noi abbiamo concluso...

MULEDDA (P.C.I.). L'ha detto Baroschi.

SORO (D.C.). L'ha detto Satta.

SANNA (P.C.I.). L'ha detto anche Baroschi, che è all'opposizione!

SORO (D.C.). Noi abbiamo concluso poco più di dieci giorni fa un dibattito sull'utilizzo delle risorse idriche e sulla programmazione nell'ambito di questo settore, decidendo coralmemente che il piano delle acque rappresenta una scelta strategica, un intervento sui fattori indispensabile per condizionare positivamente la crescita della nostra economia. Insieme, parallelamente a questo, occorre intervenire nella ricerca, nell'innovazione, nella rete dei servizi: io credo che nel documento questa scelta emerga con chiarezza. L'informazione è un fattore strategico, l'informazione nella sua accezione più moderna. Ancora, come dicevo, l'ambiente quale fattore di sviluppo; infine, l'effi-

cienza del sistema, partendo dalla riforma della Regione, ma anche, lo si è detto da parte di più colleghi stamattina, da una revisione della nostra legislazione, particolarmente di quella riferita alle agevolazioni e ai servizi per l'impresa, che vanno modernizzati e richiamati ad unità. Abbiamo un coacervo legislativo che va semplificato, introducendo tutta una serie di valutazioni moderne secondo le indicazioni che sono emerse anche questa mattina, particolarmente in relazione all'esigenza di orientare verso la produzione il sistema dell'incentivazione. Si poneva, da parte dei colleghi sardisti, il problema della zona franca; credo che noi a tale proposito dobbiamo richiamare il dibattito fatto più volte in quest'Aula. Oggi dobbiamo modernizzarci anche nei termini, forse, o comunque dobbiamo attualizzarli. Ma quando noi, insieme, abbiamo pensato di individuare, nella legge di attuazione dell'articolo 13, un sistema di esenzioni fiscali orientate alla produzione, abbiamo disegnato la forma moderna di zona franca. Credo che questo sia un modo intelligente di rendere più efficiente il sistema. Ma credo che il sistema diventerà efficiente se da quest'Aula emergerà la dimostrazione di come l'autonomia possa o non possa essere all'altezza delle nuove sfide. Io credo che dobbiamo avvertire tutti la consapevolezza che non stiamo per intero difendendo le possibilità, le potenzialità e spesso anche la dignità del Consiglio regionale. Spero che ciò che dico non venga interpretato dal collega Sanna, come un'altra volta è capitato, come un tentativo di trasferire responsabilità della maggioranza verso la minoranza. E' certo che quando non funziona perfettamente l'Assemblea del Consiglio regionale o le sue Commissioni, cioè il sistema complessivo del Consiglio regionale, la maggiore responsabilità è certamente di chi è maggioranza. Io questa tesi sostenevo dai banchi dell'opposizione e credo che sia giusto dirlo anche oggi. Ma credo che in questa riflessione debba emergere una consapevolezza comune, il senso di una responsabilità che ci coinvolge tutti, di cui dobbiamo farci tutti carico per intero, perché la risposta che noi dobbiamo dare non riguarda le nostre particolari appartenenze in questa fase, in questa stagione della politica, ma riguarda il futuro ed il domani della nostra autonomia.

Infine i soggetti e le procedure. Due cenni

per dire che si è scelto di non modificare la legge 33 prima di fare gli indirizzi. E' stata una scelta, non è stato un fatto casuale; se n'è parlato in Commissione e si è convenuto che fosse giusto attivare questo itinerario di formazione del piano generale di sviluppo per fare sì che ad esso seguano poi le leggi di riforma delle procedure, coordinandole con quella, indispensabile, che sarà coerente alla nuova legge di rinascita. La legge 33 è nata come legge conseguente alla legge di rinascita; la legge che noi faremo sarà la legge che succederà alla legge del terzo piano di rinascita e al piano generale di sviluppo che faremo. Ma la Giunta regionale sta già lavorando in questa direzione ed io credo sia giusto che noi apriamo, anche in una fase interlocutoria, un confronto in sede politica e in sede di Consiglio regionale sull'itinerario che vogliamo assegnare alla riforma della legge 33 e della legge numero 11 sulla contabilità della Regione. Dovremo comunque porci il problema, che è il problema centrale, di un punto di equilibrio fra il bisogno di partecipazione e il rischio di dispersione in una miriade di occasioni di verifica e di controllo da parte degli enti subregionali. La procedura spesso non è stata seguita nella sostanza, è stata trasformata in un fatto rituale, insieme con l'esigenza di assicurare agli atti di governo e di programmazione il consenso che viene prima di tutto attraverso la trasparenza degli atti stessi. Infine i soggetti. Io credo che sui soggetti sia stata fatta una riflessione in questi giorni di dibattito in Consiglio regionale che dev'essere in qualche modo trasferita nel documento conclusivo, dando come credo sia giusto la specificazione ai nuovi ruoli che la legge di riforma delle autonomie, in corso di definitiva approvazione al Parlamento, assegna per intero alla Provincia che è il nuovo ente intermedio; e noi dobbiamo nell'individuazione dei soggetti far comparire per intero il significato e la dimensione del nuovo ente intermedio e avvertire che le ipotesi di presenza nella strumentazione operativa del piano dell'Agenzia non può essere un contenitore vuoto, è un contenitore che dovremo riempire quando lo volessimo sapendo che sostituisce altre cose. E qui si riaffaccia il problema della riforma degli enti, che è un pezzo di riforma della Regione, sul quale la nostra riflessione è ancora incompiuta, sulla quale credo dovremo in-

dipendentemente ma certamente a maggior ragione in una fase di elaborazione dei nuovi atti di programmazione definire meglio le nostre posizioni. Su queste basi, su questa riflessione che è un processo, che non è mai compiuta, che nel divenire della politica tutti i giorni segna una tappa, sono nate le direttive e su questa base io credo dovrà nascere il piano regionale. Al quale piano pensiamo di concorrere utilizzando non solo le opportunità di partecipazione della legge 33 ma la ragione politica che vuole questa maggioranza, per esplicita dichiarazione del suo presidente, impegnata a ricercare su questo terreno il consenso più largo che sia motivato da una comune sensibilità, al di là dell'interesse di appartenenza. Forse questo documento, colleghi del Consiglio, è insufficiente rispetto alle sfide di un tempo che è insieme severo ed esigente, ma questo è il portato della nostra elaborazione; e non mi pare che esistano agli atti di questo dibattito tesi alternative.

Noi in questi indirizzi ci riconosciamo, su questo terreno riteniamo di avere in questo periodo consolidato la maglia della nostra coesione politica, il tessuto di una maggioranza che intendiamo rendere più forte con il consenso, più persuasiva con l'azione solidale di coerenza agli obiettivi dichiarati. Abbiamo apprezzato in questi giorni lo sforzo propositivo svolto dal Partito Sardo d'Azione; mi sembra che il collega Morittu abbia fatto un grande sforzo di elaborazione portando tesi in larga misura condivisibili. Io chiederei alla Giunta regionale di recepire le proposte condivisibili, dichiarate anche nel corso del mio intervento, formulate dal collega Morittu. E chiederei ai colleghi del Partito comunista al di là dello sforzo di aggettivazione che è stato profuso in questi giorni nel dichiarare insufficiente, inadeguato, più o meno vecchio questo documento, di fare un supplemento di riflessione per cogliere il bisogno su questo terreno di non creare spartiacque che non siano necessari, per trovare su questo terreno occasioni di incontro che abbiano una finalità che va al di là di una Giunta ma che probabilmente hanno finalità che vanno al di là di una legislatura. In questo senso io credo che i lavori del Consiglio potranno trovare una loro utilità, se questo non fosse abbiamo il dovere comunque di onorare gli impegni che questa maggioranza ha assunto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Consiglio regionale deve comunque consumare rapidamente oggi il rito - come è stato giustamente definito - dell'approvazione delle direttive per il piano generale di sviluppo. Dopo essersi sottratta ad un reale confronto politico in Commissione, la maggioranza sfugge anche ad un esame approfondito in Aula dei documenti preliminari agli atti fondamentali della programmazione regionale. Basta guardarsi attorno per avere anche visivamente la conferma di quanto andiamo affermando. Noi ne prendiamo atto con preoccupazione e con rammarico, signor Presidente: questa seduta è una conferma della fase di stanca e di involuzione che sta vivendo la vita di questa Assemblea e più in generale la nostra autonomia regionale.

Tra dieci giorni, come sappiamo, si voterà per rinnovare i consigli comunali e provinciali: la campagna elettorale sta vivendo in questi giorni anche in Sardegna la sua fase più cruciale. Anche i consiglieri regionali sono impegnati in prima fila in questa difficile competizione elettorale, sia come candidati, sia come esponenti e dirigenti delle forze politiche (forse anche per questo oggi il fenomeno della richiesta di congedo è così consistente). Nel rispetto di una consolidata prassi democratica tutte le assemblee elettive che non sono direttamente coinvolte in questo appuntamento elettorale alla fine della scorsa settimana hanno sospeso la loro attività; lo stesso Parlamento repubblicano, pur impegnato, come sappiamo, nell'esame di importanti provvedimenti legislativi e nel vivo di un confronto politico particolarmente delicato e difficile, ha saggiamente deciso, alla fine della scorsa settimana, di interrompere i suoi lavori, riservando un intervallo di circa venti giorni a questa competizione elettorale. Rispetto a questa prassi ha derogato, forse per la prima volta, signor Presidente, la nostra Assemblea. E a noi sembra già questo atto, di per sé preoccupante, onorevoli colleghi, un precedente forse pregiudizievole per la stessa correttezza dei futuri rapporti istituzionali in questa Assemblea.

A questa sessione siamo arrivati, come è no-

to, dopo un confronto frettoloso e anche teso in Commissione programmazione, perché come ricordava ieri il collega Gabriele Satta nella sua relazione di minoranza, i colleghi della maggioranza, sollecitati e quasi precettati costantemente dalla Giunta e dall'Assessore della programmazione hanno imposto in Commissione una conclusione perentoria, alla fine dello scorso mese di marzo, della discussione sui diversi documenti presentati dalle forze politiche. E così, signor Presidente, un atto fondamentalmente di emanazione consiliare si è trasformato di fatto in un atto condizionato dalle esigenze politiche contingenti dell'esecutivo. Il Consiglio discute quindi oggi le direttive per il piano generale di sviluppo perché la Giunta ha fretta e vuole comunque superare questo passaggio prima delle elezioni amministrative del 6 e 7 di maggio. Si avverte quindi, onorevoli colleghi, la sensazione (almeno noi avvertiamo questa sensazione) che questo dibattito sia un rito, come lo definiva stamane Benedetto Barranu, e venga considerato dalla maggioranza un ossequio quasi formale ad una legislazione considerata, sempre dalla maggioranza, superata e a procedure istituzionali ripetitive e improduttive. Il ruolo del Consiglio, onorevoli colleghi, viene in questo modo sempre più mortificato; da organo sovrano di dibattito e di pluralismo politico, che detta l'itinerario della programmazione regionale e che detta anche l'itinerario della quotidiana azione di governo, l'Assemblea diventa organo di ratifica di decisioni assunte da una coalizione di partiti. E' vero, signor Presidente, sul ruolo e sul futuro della programmazione democratica pesa oggi a tutti i livelli, in Sardegna, una cappa di pessimismo che ha anche le sue oggettive motivazioni. La storia vissuta del nostro tentativo di programmare dal basso e a proiezione pluriennale lo sviluppo della Sardegna moderna, quella speranza che animò l'elaborazione autonomistica degli anni '70, non si è mai invertita, se guardiamo realisticamente all'attuale condizione della nostra Isola. Quella speranza si è impantanata, come sappiamo, in una palude di tentativi e di delusioni, di buoni propositi e di tanti cattivi esempi, su cui la classe dirigente regionale farebbe bene forse a riflettere in termini più autocritici, soprattutto quella parte della classe dirigente regionale che ha avuto nel corso degli ultimi

quindici anni più a lungo e più direttamente responsabilità di governo nella nostra Regione.

Si può anche dire, signor Presidente, che la legge 33 del '75 mostra evidenti segni di senescenza e che va profondamente aggiornata e rivitalizzata; tuttavia la Giunta, nonostante le solenni dichiarazioni programmatiche rese dal presidente Floris nello scorso mese di settembre, ha scelto la strada inaccettabile, in questa circostanza, di disapplicare una legge fondamentale della Regione facendosi forte, con arroganza, dei numeri, soffocando il dibattito in Commissione, rifiutando il confronto con le forze sociali e con i rappresentanti del sistema istituzionale di base, acquisendo solo burocraticamente, come un atto dovuto, il documento del Comitato per la programmazione e infine imponendo oggi l'approvazione del Consiglio in una congiuntura politica dominata da una delicata consultazione elettorale. Io penso, signor Presidente, onorevoli colleghi, che si possano condividere le critiche e le preoccupazioni circa i limiti dell'attuale architettura legislativa concernente la programmazione economica e sociale della nostra Regione; però la strada brutale, propagandistica seguita dall'attuale maggioranza è davvero inaccettabile, onorevole Assessore alla programmazione. Io penso che questa maggioranza incorra oggi in un breve peccato di presunzione politica, rifiutando il confronto sulla programmazione sia con tutti i partiti autonomistici, sia col mondo della cultura e della scienza, col mondo del lavoro e delle imprese della nostra Isola. Noi pensiamo che questo primo passo falso della programmazione regionale, in questa fase di avvio della legislatura, ci farà perdere tempo ed occasioni preziose per una corretta utilizzazione delle poche risorse disponibili e per una efficace battaglia, unitaria e di alto profilo autonomistico, volta a colmare il divario di sviluppo che ci separa ancora dal resto della comunità nazionale ed europea.

La maggioranza sottopone oggi all'esame del Consiglio il suo documento imponendone comunque una frettolosa approvazione (ma vedremo se almeno stasera, signor Presidente, in sede di votazione, sarà possibile verificare la presenza del numero legale). Questo documento, non solo a nostro giudizio, ma anche a giudizio di autorevoli esponenti della maggioranza - basti a questo pro-

posito ricordare la valutazione espressa prima in Commissione, poi ribadita in Aula, stamane, dall'onorevole Federico Baroschi - non merita di essere definito "Indirizzi e direttive per l'elaborazione del Piano generale di sviluppo e del Programma generale di sviluppo". Anche lo sforzo generoso compiuto ieri sera dal Presidente della Commissione, onorevole Selis, nell'intento di dare dignità al documento con un'analisi di ampio respiro dell'attuale condizione della società sarda e delle inevitabili interconnessioni con i mutamenti epocali dello scenario internazionale, nel quale anche noi come comunità regionale siamo immersi, anche questo sforzo generoso non basta purtroppo, signor Presidente, ad imbellettare un documento povero, ripetitivo, sostanzialmente velleitario e rinunciatario nell'indicare scelte all'altezza delle esigenze e delle sfide che abbiamo davanti. Limitarsi, onorevole Soro, come fa questo documento, e come ha fatto e scelto la maggioranza, a ruminare vecchie analisi, ad elencare obiettivi ed esigenze e rimandare a tempi migliori e a fasi successive o ai piani di settore le soluzioni dei nodi strutturali delle tante disparità e dei tanti ritardi dell'economia e della società sarda, a noi sembra un atto di superficialità politica molto grave in questo particolare momento.

Questo documento non contiene indirizzi e direttive, non è supportato da un confronto reale tra le forze consiliari, non è sostenuto, soprattutto, da un confronto adeguato del Consiglio con la società regionale e con le sue forze più vive. Questo documento è sostanzialmente un lasciapassare, onorevole Cabras, per una gestione sempre più tecnocratica e centralistica della programmazione e delle risorse regionali. Non basta neanche, onorevole Selis, l'accurata analisi della situazione data e dei suoi possibili sviluppi in senso positivo e negativo nel rapporto all'evoluzione dei processi internazionali, quando affrontiamo i problemi della società sarda contemporanea. Certo, nel 1989 la storia è stata più veloce e anche più coraggiosa della politica, soprattutto in Europa, e oggi anche noi, come diceva giustamente ieri il Presidente della Commissione, dobbiamo compiere uno sforzo eccezionale per progettare lo sviluppo e il futuro della Sardegna tenendo conto del nuovo scenario internazionale, quindi anche delle opportunità

e dei condizionamenti connessi con un mondo sempre più interdipendente. Questa consapevolezza, onorevoli colleghi, mi sembra che ci sia in tutti noi; c'era sicuramente anche in tutti i documenti presentati dalle varie forze consiliari presso la Commissione competente; però attenzione, onorevoli colleghi, a non evadere verso analisi troppo generiche, che alla fine risultano consolatorie. Io ho imparato in questi anni ad essere diffidente verso analisi catastrofiste e autoconsolatorie che creano e cercano solo all'esterno le cause delle nostre attuali difficoltà. Certo, signor Presidente, noi ci presentiamo all'appuntamento cruciale dell'integrazione e dell'unificazione europea con molte debolezze e con molti *handicap*: l'insularità, un'economia dipendente, un sistema imprenditoriale gracile, un alto tasso di disoccupazione e un prodotto interno lordo decisamente sotto la media europea e comunitaria. Andiamo in sostanza ad una fase in cui la competizione su un terreno produttivo e commerciale avverrà non solo e non tanto tra stati, ma soprattutto tra regioni europee, e noi ci presentiamo a questo confronto con un istituto autonomistico debole e con poteri di autogoverno assolutamente inadeguati per difendere le nostre risorse e i nostri interessi nella difficile competizione internazionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO

(Segue SANNA.) Tutto questo è vero, onorevoli colleghi, però attenzione alle analisi che ci allontanano dalle nostre responsabilità e che ci fanno perdere di vista i conti politici che ancora devono essere fatti all'interno della nostra comunità regionale e all'interno della nostra comunità nazionale. Faccio un solo esempio, onorevole Assessore, circa la tendenza, che a me sembra preoccupante, a far prevalere, anche nel contenuto del documento che oggi stiamo esaminando, il pessimismo e i rischi sull'opportunità che il nuovo scenario propone anche per il futuro della nostra Isola. In tutti i documenti c'è, come sappiamo, una diffusa preoccupazione per l'apertura dei mercati dell'Est europeo che potrebbe accentuare – si dice – le difficoltà, l'isolamento e il sottosviluppo delle parti più deboli dell'Europa comunitaria e quindi anche del Meridione d'Italia e della nostra

Isola. Io non vorrei, onorevoli colleghi, che questa preoccupazione diventasse un alibi per la classe dirigente nazionale e soprattutto per chi deve promuovere una decisa politica nazionale di riequilibrio proprio a favore del Meridione e delle aree deboli del nostro Paese.

Io sono convinto, invece, che i fatti dell'89, onorevole Selis, dischiudano anche per noi prospettive inedite e positive: l'Europa e il mondo possono davvero progredire se ci sarà giustizia e riequilibrio, se le ricchezze del pianeta – come ha detto recentemente Papa Wojtyla – saranno distribuite più equamente tra i suoi cittadini. Se quella metà, quindi, dell'Europa, che per quasi mezzo secolo ha vissuto senza democrazia politica e senza democrazia economica, quindi senza libertà e senza mercato, diventa oggi finalmente una grande area di democrazia e un grande mercato che si autoalimenta, scambia e compete su larga scala internazionale, questo è un bene per l'Europa ed è un bene anche per le sue parti fragili come l'Europa mediterranea. E' uno stimolo, a mio giudizio, anche per l'Italia, che è comunque un paese *leader* tra le potenze industriali occidentali. Uno stimolo per risolvere le sue storiche e interne contraddizioni, perché se l'Italia vuole tenere il ritmo delle nazioni avanzate non può presentarsi alla competizione internazionale degli anni 2000 con un Sud dominato dalle clientele e dai poteri criminali, con una pubblica amministrazione da paese – questo sì – del “socialismo reale”, con un territorio e un ambiente di lavoro e di vita che hanno raggiunto i limiti di tollerabilità rispetto ai molteplici fattori inquinanti. Si dice, onorevole Selis, e l'abbiamo sentito ripetere in quest'Aula anche in questi giorni, che la grande industria italiana ed europea, supportata dalla tumultuosa evoluzione tecnologica, informatica e scientifica, si diffonderà nella nuova prateria dell'Est europeo ed abbandonerà al suo destino il Sud ed il Meridione d'Italia. Io credo che queste novità comportino necessariamente la conseguenza che il Meridione d'Italia debba scivolare sempre di più verso l'anarchia istituzionale e civile o verso il terzo mondo. Questo rischio indubbiamente esiste, ma le opportunità che gli avvenimenti dirompenti dell'89 europeo hanno introdotto, a mio giudizio superano di gran lunga i rischi.

Io non penso quindi che ci dobbiamo chiudere impauriti nel nostro guscio: dobbiamo aprirci, con le nostre specificità e con le nostre risorse – in questo sono d'accordo con quanto affermava poc'anzi l'onorevole Soro – alle sfide di questa fase storica straordinaria, che vede frantumarsi finalmente un assetto iniquo della comunità europea e internazionale. Nell'Europa delle regioni e dei popoli c'è – secondo me – uno spazio anche per noi, per affermare con la nostra specifica identità europea e mediterranea un nostro ruolo di comunità etnica moderna con robuste tradizioni civili. In questa nuova dimensione che supera, onorevoli colleghi, le anguste dimensioni e gli egoismi statuali che abbiamo finora sperimentato si possono valorizzare e affermare le risorse umane e naturali della nostra Isola. Noi dobbiamo quindi dare un'impostazione internazionale alla nostra cultura politica, ed è davvero sconcertante dover oggi constatare come questa maggioranza impedisca al Consiglio regionale di esplorare, anche attraverso gli indirizzi e le direttive della programmazione, questi nuovi orizzonti.

Onorevole Soro, lei dice che l'opposizione comunista non fa osservazioni di merito: noi le abbiamo fatte in Commissione e le abbiamo riproposte puntualmente in Consiglio con i nostri interventi, ma è difficile fare osservazioni di merito a un documento che non contiene indirizzi né direttive e che soprattutto non fa scelte. Il documento che stiamo esaminando, come lei sa, è un assemblaggio disordinato di vecchie analisi e di buoni propositi, non indica obiettivi concreti, non indica garanzie sugli strumenti e sui tempi per imboccare la strada di uno sviluppo solido e duraturo della comunità regionale. C'è anche stavolta, naturalmente, la giaculatoria stantia delle priorità e delle emergenze: il lavoro, l'acqua, i trasporti, l'energia, il credito, il *gap* tecnologico; c'è l'auspicio insincero a far convivere le scelte della Regione con le esigenze dei territori e delle comunità locali attraverso l'individuazione delle cosiddette 7 aree-programma. Ma c'è anche la rinuncia evidente, certificata, a collegare efficacemente la programmazione economica e sociale con una rigorosa pianificazione del territorio, che resta la risorsa più preziosa per il futuro della nostra Isola. Il Comitato per la programmazione ha detto ed ha scritto a questo

proposito, onorevole Assessore, cose molto interessanti. Quali garanzie e quali indicazioni si danno, con le direttive, per il piano di assetto territoriale, per il piano paesistico generale? Basterebbe rileggere e trasfondere, nel documento della maggioranza, per arricchirlo, la pagina sei del documento inviato all'ultimo momento in Commissione dal Comitato per la programmazione. Intanto cinque Assessorati regionali diversi pianificano e governano con logiche diverse l'assetto del territorio isolano: l'urbanistica, i beni culturali, l'ambiente, l'agricoltura, la programmazione e l'assetto del territorio. E così accade, signor Presidente, che un Assessore esalti o decanti, ad esempio (mi viene in mente questa considerazione perché vedo adesso in Aula l'assessore Casula), la legge sui parchi e qualche altro Assessore di questa Giunta regionale consideri la stessa legge dannosa e frenante per lo sviluppo dell'economia sarda. Così accade soprattutto che un Assessore proponga una certa applicazione della legge urbanistica e dei piani paesistici e un altro Assessore, dello stesso partito ma di diversa corrente, ne proponga un'applicazione assai differente e più permissiva.

Questo, onorevoli colleghi, non è pluralismo né fisiologica dialettica politica all'interno di una coalizione di partiti; questo è disordine ed è assenza di responsabilità istituzionale. Le direttive non affrontano, deliberatamente, questi nodi, così come nella ripartizione delle risorse su scala regionale la Giunta si riserva il diritto anche stavolta di fare figli e figliastri, obbedendo probabilmente a logiche di campanile e di collegio elettorale. Perché non si incomincia, onorevole Assessore, ad introdurre, per la ripartizione delle risorse, parametri rapportati ad indicatori di sviluppo e di condizione civile nelle varie aree e nelle varie comunità locali della Sardegna? Noi tenteremo, anche in sede di approvazione e di discussione del documento, anche stasera, di introdurre qualche novità positiva che vada in questa direzione. La verità è che la Regione subisce il centralismo statale, ma allo stesso tempo promuove il centralismo all'interno della comunità isolana, alimentando squilibri e privilegi con la ripartizione iniqua delle sue risorse. La Regione quindi, signor Presidente, è vittima e allo stesso tempo è fonte quotidiana di centralismo.

E con il documento in discussione non si indica alcuna strada credibile secondo noi per creare quella Regione-ordinamento che dovrebbe governare attraverso la delega agli enti locali della gestione dello sviluppo. Questa Regione, come sappiamo, è cresciuta patologicamente su se stessa, nel corso di questi quarant'anni, attraverso la gestione e non vuole rinunciare all'uso clientelare e arbitrario delle risorse. Ecco perché rifiuta sostanzialmente e arrogantemente la partecipazione democratica e non ascolta le istanze del sistema autonomistico di base. Si è acquisito, come dicevo prima, onorevole Assessore, alla fine del mese di marzo, se non ricordo male, il documento del Comitato della programmazione, ma i comuni – chiediamo noi – le province, i sindacati, gli imprenditori (almeno le rappresentanze ufficiali degli imprenditori) non hanno avuto diritto di parola e di proposta nella elaborazione delle direttive. Tutto ciò è grave, onorevoli colleghi; la partecipazione democratica secondo noi è faticosa ed anche conflittuale, ma non ha alternative nella ricerca delle soluzioni più giuste. Chi governa, lo sappiamo bene, deve assumersi alla fine la responsabilità di decidere ed anche di operare sintesi difficili, però non può chiudersi arrogantemente nel palazzo come hanno fatto questa maggioranza e questa Giunta, senza ascoltare le istanze che vengono dalla società civile. Da questo punto di vista questo documento e il comportamento chiuso della maggioranza rappresentano, come è scritto nella nostra relazione di minoranza, un oggettivo e preoccupante arretramento della nostra cultura autonomistica. La Giunta ha fretta e vuole decidere quindi senza gli indirizzi e senza il controllo del Consiglio regionale. L'Assessore della programmazione fra qualche minuto, in sede di replica, sicuramente ci ribadirà la sua nota e apparentemente pragmatica tesi secondo cui la Regione deve spendere più celermente i suoi soldi, quindi i tempi della programmazione e delle decisioni politiche devono essere drasticamente accorciati. Noi siamo d'accordo con lei, onorevole Cabras, su questo punto. Come lei sa, abbiamo avuto modo di ribadirlo soprattutto in sede di discussione del bilancio e della legge finanziaria della Regione, alla fine dello scorso anno. Ma si può e si deve dissentire per il metodo arrogante e secondo noi improduttivo

che ha scelto la Giunta anche in questa circostanza per accelerare e qualificare la spesa regionale.

Che fine ha fatto o che fine farà, onorevole Assessore, nelle prossime settimane o nei prossimi mesi, il cosiddetto fondo indistinto? Abbiamo verificato in questi ultimi mesi che basta una calamità naturale per mandare completamente a carte quarantotto questo disegno apparentemente così innovativo della Giunta. Si è subito lo scorso autunno la brutale manovra del Governo, che ha tagliato per centinaia di miliardi le entrate regionali con la legge finanziaria dello Stato; si è assistito passivamente all'impoverimento delle finanze della nostra Regione da parte del Governo amico, presieduto dall'onorevole Andreotti, e oggi la Giunta finalmente ammette – è scritto nel documento che stiamo esaminando – che il quadro delle risorse manovrabili e disponibili è davvero insufficiente per avviare un'efficace fase di sviluppo a proiezione pluriennale della nostra comunità regionale. Però, su quelle poche risorse disponibili la Giunta vuole decidere da sola, magari sottraendo agli enti locali, ai programmi straordinari per l'occupazione e per il lavoro, al sistema delle piccole e medie imprese, ai servizi sociali indispensabili, i finanziamenti necessari, decisi dal Consiglio regionale nella passata legislatura, per convogliare tutto nel cosiddetto fondo indistinto del bilancio della Regione. Con chi e quando, onorevole Cabras, la Giunta regionale deciderà l'utilizzazione di queste risorse se non con l'indirizzo e il controllo delle leggi e dei programmi del Consiglio? Con chi, quando e soprattutto dove? Noi abbiamo la preoccupazione, assessore Cabras, che queste decisioni stiano progressivamente, anche in questa fase (soprattutto in questa fase) trasmigrando ed evadendo dalle sedi istituzionali e per essere assunte sempre di più nelle sedi prive di legittimazione popolare. Che vengano magari contrattate, sotto l'assillo della fretta o dell'emergenza (penso al problema della siccità e dell'emergenza idrica, onorevole Pili), con gruppi che dovranno magari progettare ed appaltare le grandi opere di cui pure hanno necessità il territorio ed il sistema produttivo della nostra Isola. Noi contrasteremo a viso aperto, in tutte le sedi, questo strisciante tentativo di svuotare il Consiglio regionale delle sue fondamentali prerogative e nelle prossime settimane,

signor Presidente, nei prossimi mesi, troveremo comunque gli strumenti politici più idonei per costringere la maggioranza a confrontarsi seriamente sui temi della programmazione e dello sviluppo della nostra Regione. Troveremo gli strumenti e le opportunità politiche per costringere questa maggioranza ad uscire dalla sua sicumera e dalla sua arroganza nel rapporto con le opposizioni e col Consiglio regionale quando sono in gioco interessi e problemi così vitali per il futuro dell'autonomia e della società sarda.

Dicevo all'inizio, signor Presidente, che sul futuro e sul ruolo della programmazione regionale, e voglio concludere con questa considerazione, domina in questo momento un grande e forse non disinteressato pessimismo, soprattutto all'interno dei partiti della coalizione. Superato questo passaggio, ne siamo sicuri, onorevole Assessore, arriverà una valanga di documenti riciclati, in modo che la Giunta possa esibire il lustrino della presentazione in Consiglio regionale del piano regionale di sviluppo, del programma pluriennale, del bilancio triennale e via discorrendo. Insomma, l'immagine di una Giunta efficiente, puntuale, determinata e coesa. Peccato però che, alla verifica dei fatti e dei contenuti, la Giunta si presenti poi in Consiglio con un guscio vuoto, con un quadro così desolante di proposte, di fantasia progettuale e di scelte convincenti. A ben vedere anche la vicenda dell'elaborazione delle direttive per la programmazione ha documentato, secondo noi, prima in Commissione e oggi in Aula, lo stato di malessere che sta incubando e crescendo in questa coalizione. Noi lavoreremo nelle prossime settimane, signor Presidente, per far emergere con più chiarezza questo malessere. La tensione politica all'interno della maggioranza è molto forte; dopo il Congresso regionale del Partito socialista questa tensione, secondo noi, è accresciuta e si è manifestata anche pubblicamente, oltre che nelle sedi istituzionali, in forme del tutto evidenti e clamorose. Questa tensione, come sappiamo, è stata narcotizzata per la imminente scadenza elettorale, ma dopo il sette di maggio noi siamo sicuri che le contraddizioni e le contrapposizioni all'interno della maggioranza, fra i partiti della maggioranza e all'interno dei singoli partiti della coalizione, riemergeranno e forse si manifesteranno in forme

dirompenti. Se questo accadrà, signor Presidente, secondo noi sarà un fatto positivo per il futuro della Regione e dell'autonomia sarda: noi, dall'opposizione, continueremo a lavorare senza soste, per evitare che la crisi e la paralisi sempre più evidente di questa Giunta si trascinino troppo a lungo e troppo dannosamente per i problemi della nostra Isola.

Questa Giunta, come sappiamo, ha avuto come caratteristica fondante, come tratto distintivo e congenito, un accordo di potere; per otto mesi ha proceduto all'insegna della precarietà e del piccolo cabotaggio, nella più evidente incapacità di rappresentare e di difendere dignitosamente gli interessi della Sardegna, soprattutto nel rapporto con gli organi centrali dello Stato. Signor Presidente del Consiglio, onorevole Assessore alla programmazione: non mi posso rivolgere al Presidente della Giunta, che è assente, ma siamo certi che sopraggiungerà all'ultimo momento, magari dopo aver inaugurato la Fiera campionaria, per garantire il numero legale; o forse anche il Presidente della Giunta ha chiesto il permesso autorizzato, per essere assente?

SORO (D.C.). Il Presidente della Giunta stasera inaugura la Fiera.

SANNA (P.C.I.). Ho capito, sarebbe bene però che partecipasse anche a un momento così essenziale della vita istituzionale della nostra Regione. Noi pensavamo, onorevole Soro, pensavamo, onorevole Presidente, che l'esame dei primi fondamentali atti della programmazione potesse essere un'occasione propizia per ridare tono e dignità al dibattito politico e alla ricerca autonomistica in Sardegna; pensavamo che dopo i pesanti colpi inferti dall'attuale Governo alle esigenze, ai diritti e alle speranze della Sardegna, questa occasione potesse determinare anche nella maggioranza un sussulto di orgoglio autonomistico e per quanto ci riguarda, come forza di opposizione, ma con un forte radicamento popolare, abbiamo dichiarato la nostra piena disponibilità, onorevole Soro, come lei ben sa, a condurre in termini costruttivi questa ricerca e a combattere comunque dalla parte degli interessi della Sardegna.

La Giunta però si è chiusa nella sua presunta

autosufficienza e, ciò che è più grave, la maggioranza rifiuta sostanzialmente e nega il ruolo e la centralità del Consiglio regionale nella elaborazione degli atti fondamentali che devono disegnare la fisionomia della società sarda contemporanea. La Giunta, onorevole Cabras – la ascolteremo con attenzione, fra qualche minuto – a noi sembra in buona sostanza che rifiuti di dare autorevolezza alla sua azione, alle sue scelte, attraverso gli indirizzi e le indicazioni del Consiglio regionale; viene imposto oggi, secondo noi, con una divisione tra le forze autonomistiche con l'approvazione di un documento generico evanescente, di basso profilo politico, aperto a qualsiasi scelta e quindi non programmatico, un passo indietro nella storia e nella cultura della nostra autonomia. E' un'occasione mancata, come diceva giustamente prima il collega Dadea, di cui la maggioranza porta diretta ed esclusiva responsabilità. Attraverso questa strada, signor Presidente – dobbiamo saperlo tutti, dobbiamo esserne tutti chiaramente consapevoli – si indebolisce anche il ruolo della massima istituzione politica e rappresentativa della nostra comunità regionale, si indebolisce l'autonomia, onorevoli colleghi, perché la politica in Sardegna sta volando basso, da qualche mese. Noi voteremo quindi contro questo documento, senza rinunciare, con uno specifico emendamento, a un arricchimento nella fase della discussione di merito e senza rinunciare ad operare e a batterci perché prevalgono, anche attraverso le direttive per la programmazione, gli interessi della comunità e dell'autonomia sarda.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi pare opportuno fare una premessa, anche perché l'ascolto attento di tutti gli interventi che si sono sviluppati sull'argomento in discussione in Aula, ma in precedenza anche nella Commissione, in qualche mo-

mento mi ha fatto venire il dubbio che non fosse chiaro il ruolo che svolge la Giunta nella discussione che noi stiamo sviluppando qui stasera e che abbiamo sviluppato in Commissione; la lettura e la ricerca dei precedenti mi hanno dimostrato che gli stessi dubbi li hanno avuti anche i miei predecessori nel momento della predisposizione di un atto di programmazione come questo. Così è stato per l'onorevole Soddu, che avviò un processo di programmazione con la prima definizione delle direttive e degli indirizzi nel 1976; così fu in qualche misura anche nelle occasioni successive. Questi dubbi, ovviamente, nascono dal fatto che la legge 33 affida totalmente al Consiglio la funzione e il compito di emanare direttive e indirizzi; e però fin dal momento della prima applicazione della legge non sfuggì ai colleghi di allora come in una certa forma dovesse essere coinvolta la Giunta, al fine di fornire quegli elementi di conoscenza e di analisi che sono molto più a disposizione di chi svolge una funzione di governo che non di chi svolge una funzione di indirizzo e di controllo. Questo è importante tenerlo presente, perché in realtà su questo punto, che è un punto istituzionalmente molto importante, abbiamo a lungo discusso e, come sempre succede in questi casi, siamo anche scivolati nella politica, affrontando la discussione come se all'ordine del giorno non avessimo direttive e indirizzi del Consiglio, ma stessimo discutendo del programma della Giunta regionale. In effetti la parte politica delle considerazioni che abbiamo ascoltato è enormemente più grande della parte di metodo e di merito: si ha perciò l'impressione che qualunque testo avessimo predisposto, magari il più bello, il più compiuto e il più puntuale documento concernente le direttive e gli indirizzi per il Piano generale e per il programma pluriennale, avremmo assistito comunque ad uno schieramento ritualmente contrapposto tra una posizione di sostegno, come la prassi impone, da parte delle forze di maggioranza ed una posizione, ovviamente, di contrasto e di critica a tutto campo da parte di chi, nella circostanza, nella contingenza, svolge il ruolo di minoranza o di opposizione.

A me pare che questo sia l'elemento che un po' ha pesato nella nostra discussione. Io dico subito, francamente, che questo non era nelle intenzioni di chi nel mese di settembre, in quell'oc-

casione il Presidente della Giunta regionale, illustrando le opinioni della Giunta che in quel momento si stava per insediare, attorno alle questioni di politica – diciamo così – finanziaria e di programmazione, aveva detto a chiare lettere che si intendeva avviare un rilancio della programmazione, nella prima fase sulla base della legislazione vigente, avviando parallelamente una fase di revisione legislativa. Questo punto politico, presente in quella circostanza e manifestato in quell'occasione, nasceva, perché non dirlo, dall'esperienza che si era fatta nei cinque anni della legislatura passata, durante i quali, lo ricordava molto bene il collega Mannoni, non è che non si sia fatta programmazione, non è che non si siano approntati dei programmi, non è che non siano state affrontate questioni importanti e determinanti per la vita della nostra Regione: tutto questo è stato fatto. Ci sono stati dei momenti nei quali, però, la completezza degli atti di programmazione è stata ostacolata dalla presenza di un nodo irrisolto. Io ricordo per tutti l'esperienza del bilancio pluriennale '88-'89-'90, presentato in forma compiuta dalla Giunta di allora e non discusso dall'Aula sulla base di una eccezione, fondata sul piano legislativo e istituzionale, secondo cui non si poteva discutere del bilancio pluriennale perché non c'era il programma, e se ci fosse stato il programma non si sarebbe potuto discutere del programma in assenza degli indirizzi e delle direttive per il programma stesso. Tutte le volte che affrontiamo questi argomenti ripetiamo alcune questioni che sono vecchie, che quasi fotocopiamo; però io vorrei che non ci considerassimo tutti quanti degli imbecilli, ripetendo cose che non hanno alcun valore attuale. Concorro anch'io sul fatto che il bilancio pluriennale, certamente, non debba essere, come ricordava Muledda, la sommatoria dei bilanci annuali, perché se no non sarebbe l'atto di programmazione di cui tutti parliamo. Ma di fronte ad una questione come questa, in presenza di una grande discussione sulla revisione delle leggi di programmazione, noi avevamo di fronte due possibilità: ripercorrere, ovviamente facendo tesoro delle esperienze negative del passato, più o meno la stessa strada, col rischio di trovarci di fronte allo stesso tipo di problemi, oppure assumere una posizione che a noi tutto sommato è sembrata la posizione più

equilibrata e più coerente rispetto alle necessità, cioè avviare il processo di programmazione, nella fase iniziale della legislatura, secondo la legislazione vigente, e contemporaneamente avviare il processo di revisione e di riforma, così come in sostanza stiamo facendo.

Io francamente provo qualche fastidio nel sentire chi rimprovera la Giunta e anche la maggioranza di non rispettare la legge numero 33, quando questa predica viene da chi la legge numero 33 per cinque anni l'ha presa a calci ed ha operato come se la legge numero 33 non esistesse nemmeno. Così come provo qualche fastidio, lo confesso, nel sentire esaltato il ruolo del Comitato per la programmazione, quando il Comitato per la programmazione ha ricominciato a parlare e a produrre documenti proprio dal momento in cui consentitemi, abbiamo insediato la Giunta, cioè soltanto otto mesi fa, perché la prassi voleva, nella legislatura passata, che, essendo il Comitato per la programmazione considerato un organismo ormai superato, non dovesse svolgere il compito che gli è stato assegnato dalla legge. Se il Comitato ha approvato un documento sulle direttive, lo ha fatto perché la maggioranza e la Giunta hanno ritenuto che anche il Comitato dovesse proporre un suo contributo, il che non significa ovviamente che poi le direttive ricalchino il documento del Comitato. Io personalmente sono stato tra quelli che hanno invitato il Comitato a produrre un proprio documento. Credo che permangano le insufficienze segnalate più volte, circa il ruolo di questo organismo, però è giusto che questo organismo, se esiste, svolga la sua funzione, e io da parte mia cerco di farglielo fare nel migliore dei modi, sapendo che è difficile, per chi vi è disabituato ormai da molti anni, riappropriarsi anche delle funzioni e del ruolo che la legge gli assegna.

Una discussione che poteva essere una discussione di merito, che anzi doveva essere una discussione di merito, in realtà ha finito per essere prevalentemente una discussione sul metodo. In tal modo è emersa ancora una volta una nostra vecchia abitudine, secondo cui, in sostanza, la dialettica tra l'opposizione e la maggioranza tende prevalentemente ad eludere quel confronto sul merito e sui contenuti che è indispensabile per poter pervenire alla sintesi migliore. Io non posso

che dare questa spiegazione, di fronte ad alcune prese di posizione e ad alcuni atteggiamenti: ancora una volta, così come nel passato, per la verità (non ci sono difficoltà a riconoscerlo) la dialettica e il confronto si sviluppano su ciò che l'opposizione riesce a non far fare alla maggioranza e su ciò che la maggioranza riesce a fare nonostante l'opposizione tenti di impedire che la maggioranza faccia. Francamente, cari colleghi, questo è un vizio che abbiamo tutti, ma a me pare che dobbiamo fare un salto di qualità, perché questo modo di essere finisce per danneggiarci tutti. Ci riempiamo spesso la bocca sulla grande autorevolezza di quest'Assemblea e sulla necessità che l'Assemblea produca, per essere all'altezza delle domande poste da ciò che accade fuori da quest'Aula; scopriamo poi che le vere preoccupazioni di ciascuno hanno natura diversa. Io, come Assessore, cerco di riuscire a rispettare gli appuntamenti che mi sono dato, come mi ricordava il collega Presidente del Gruppo comunista, perché già arrivare all'appuntamento è un buon risultato, al di là di quello che riesco a fare; chi invece deve contrastare l'azione della Giunta, e la mia in quanto Assessore, si preoccupa di non farmi arrivare all'appuntamento, al di là del fatto che all'appuntamento ci arrivi vestito bene o vestito male. Io credo che su tutto ciò occorra una riflessione comune, valida per la maggioranza che governa oggi, ma anche per la maggioranza che governerà domani. Faremo anche la riforma elettorale, così il P.S.I. cercherà di non essere sempre alla maggioranza, collega Sanna; lei sa che io sono un fautore di questa tesi, per quanto inascoltato...

SANNA (P.C.I.). Venga a firmare il referendum! Andiamo a firmare assieme!

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Certo che verrò a firmare il referendum. Io non ho nessuna difficoltà a dirlo pubblicamente: io sono d'accordo perché si faccia la riforma elettorale. Questa quindi è stata la prima questione di metodo, sulla quale francamente io credo ci sia la necessità di fare qualche passo avanti.

L'altra riflessione che io farei sulle ragioni che ci hanno portato a discutere nel modo in cui

abbiamo discusso, riguarda il fatto che probabilmente nessuno (o comunque pochi, fra coloro i quali oggi hanno sollevato prevalentemente questioni di metodo) ha creduto che la volontà della maggioranza di arrivare fino in fondo nell'approvazione degli indirizzi e delle direttive fosse una volontà reale. Altrimenti io non mi spiego per quale ragione il Gruppo socialista ha presentato una proposta di documento di indirizzo e di direttive; e io parto dal presupposto che il Gruppo socialista abbia fatto uno sforzo per darci il meglio della sua elaborazione. Il Gruppo comunista ha presentato a sua volta una proposta di documento per gli indirizzi e le direttive; io sono portato a ritenere che il Gruppo comunista si sia impegnato ed abbia fatto il meglio di quanto potesse fare per formulare una proposta di indirizzi e di direttive. La stessa cosa ha fatto la Democrazia Cristiana. E allora, poiché il documento conclusivo o di sintesi venuto fuori dalla Commissione, come è stato più volte ricordato da tutti, è stato definito (non vorrei sbagliare) "un pregevole lavoro di assemblaggio fatto dal Presidente della Commissione", delle due l'una: o i documenti di origine erano documenti (adesso non ricordo bene come sono stati definiti) superficiali, non approfonditi, mancanti nell'analisi e così via dicendo - questa può essere una ragione - oppure l'assemblaggio non è stato tanto pregevole, perché probabilmente ha assemblato di quei documenti non le parti migliori, ma le parti insufficienti, non approfondite, prive della sufficiente analisi. Ora, io ho un grande rispetto per il Presidente della Commissione programmazione, il quale, oltre che essere un politico, come tutti noi, è stato anche direttore del Centro di programmazione per molti anni, ed è anche, fra l'altro, un cultore della materia. A me pare difficile che lui si sia posto l'obiettivo di raccogliere dai documenti le parti, come dire, più insufficienti. Io credo di no; io credo che lui abbia fatto uno sforzo, che gli è stato riconosciuto (certo non da tutta la Commissione, ma dalla maggioranza della Commissione), per mettere insieme le parti più efficaci, più significative. Allora se questa è l'analisi corretta, ed io credo che sia questa, il documento che viene fuori dalla Commissione se qualche vizio ce l'ha, e ce l'ha, se qualche difetto ce l'ha, e ce l'ha, è un vizio, un difetto d'origine.

D'altra parte, cari colleghi, mi pare che già qualcuno, forse Mannoni, ricordasse che il Consiglio regionale non è figlio di nessuno: il Consiglio regionale, come ricordava l'onorevole Mulas, è la rappresentazione democratica della realtà politica, economica e sociale della Sardegna. E il confronto che vi si esprime è il frutto della elaborazione dei diversi partiti. Allora, se i documenti che hanno originato il documento conclusivo della Commissione avevano qualche difficoltà di puntualizzazione, o presentavano qualche difficoltà nell'analisi e quindi qualche manchevolezza, è evidente che tutto ciò non poteva essere risolto nella sintesi. Anche perché io vorrei ricordare che noi non siamo qui per studiare: noi, se è possibile - passatemi la parola sgrammaticata - dobbiamo arrivare qui dentro già studiati, come diceva un mio compaesano. E dobbiamo fare un confronto sulla maturazione di idee e di proposte che abbiamo elaborato prima di entrare qui dentro, perché questa è la sede nella quale dobbiamo fare la sintesi. Cosa significa dire che il Consiglio regionale, o le Commissioni, diventano un luogo dove si studia e si approfondisce? Non è così, si studiano e si approfondiscono i problemi fuori da questa sede e quando si entra qui dentro, in Assemblea ed in Commissione, si lavora per mettere a confronto le tesi ed i punti di vista diversi e per cercare di costruire una sintesi. Francamente, l'ho sentito dire da qualcuno ma non ricordo da chi, non credo che noi qua dobbiamo riunirci perché dobbiamo studiare o perché non abbiamo fatto un sufficiente approfondimento. Io su questo, francamente, ho un'idea completamente diversa. Noi, quando arriviamo qui dentro e ci misuriamo su un problema, dobbiamo cercare di avere, ciascuno - sul piano istituzionale la Giunta da una parte e il Consiglio dall'altra; sul piano politico i diversi Gruppi - un livello di maturazione che ci possa consentire un confronto per trovare la sintesi.

La 33, non quella dell'Alfa Romeo, la legge 33, come molte altre leggi, deve essere modificata; la strada che dobbiamo percorrere per modificarla è una strada non breve, tuttavia; quindi vorrei dire al collega Barranu che l'esperienza fatta ogni qualvolta ci siamo avviati verso una fase di riforme istituzionali ha sempre richiesto il giusto momento di approfondimento, di riflessione, di valutazione;

e quindi la tesi, che è stata avanzata in Commissione, di procedere preliminarmente alla revisione della legge sulla programmazione, per andare successivamente alla costruzione degli atti di programmazione, è una tesi che non è stata accolta dalla maggioranza della Commissione né condivisa dalla Giunta in quella circostanza, perché era una tesi che ci avrebbe portato via troppo tempo in un momento nel quale noi comunque siamo chiamati ad impegnare risorse e c'è un'esigenza che queste risorse siano impegnate dentro una cornice ordinata. Questo è lo sforzo che dobbiamo fare tutti, questo è lo sforzo che sta cercando di fare la Giunta per parte sua, questa è la ragione per la quale noi abbiamo introdotto una sospensiva nell'erogazione di alcune risorse previste dalle leggi precedenti, che abbiamo raccolto nell'articolo 4 della legge finanziaria del '90. Risorse che, contrariamente a quanto dice il relatore di minoranza, il collega Satta, non è vero che avremmo speso rapidamente, se non avessimo istituito l'articolo 4 della legge finanziaria. Finché una critica di questo genere mi proviene da chi non ha esperienza di legge finanziaria e quindi non segue gli atti, posso anche capirla, ma vorrei ricordare che l'articolo 4 e le risorse che sono accantonate nell'articolo 4 sono il frutto di una sospensiva che riguarda per 260 miliardi fondi relativi al cosiddetto Piano straordinario per il lavoro, per il quale non abbiamo speso ancora una lira della prima annualità del 1988; quindi se non avessimo introdotto la sospensiva dell'articolo 4 quei soldi comunque sarebbero rimasti bloccati e finalizzati a quell'obiettivo. Le altre sospensioni che abbiamo fatto sono tutte relative a fondi rivolti ad opere pubbliche degli enti locali, i quali non avrebbero comunque potuto spendere una lira di quei danari, perché, come abbiamo ricordato, la legge 24 impone la programmazione, programmazione che solo in questa fase è possibile avviare attraverso la predisposizione delle famose schede previste dalla legge.

Quindi non è vero che se non avessimo previsto i fondi dell'articolo 4 la spesa sarebbe stata celere; la spesa sarebbe stata comunque sospesa, perché quei fondi erano finalizzati ad obiettivi per i quali gli strumenti di legge che erano stati messi in piedi non consentivano la celerità della spesa.

Ecco perché noi abbiamo proposto, come Giunta, di introdurre un momento di sospensione.

Un'altra critica che è stata fatta, per passare al merito e poi rapidamente cercare di concludere, è che non ci sono obiettivi, nelle direttive. Cioè, ad una lettura attenta degli indirizzi e delle direttive, non emergerebbero obiettivi chiari. Tutto può essere sostenuto, ma io francamente credo che qualche obiettivo ci sia, e poiché ci credo cercherò di illustrarli. E' sicuramente proposto un metodo, che può essere parziale, insufficiente, ma che sicuramente fa un passo avanti rispetto alla situazione precedente, utilizzando una elaborazione compiuta, proveniente dalla precedente Giunta. Si tratta della proposta di introdurre una distribuzione di tutte le risorse, non soltanto di quelle della legge 64, attraverso le sette aree-programma. Questo può essere un metodo per attuare, come si dice, il riequilibrio; forse è troppo presto per dirlo, poiché dobbiamo ancora capire come riusciamo effettivamente a distribuire le risorse; comunque con questo metodo si vuole introdurre un maggiore equilibrio rispetto a quanto non si è potuto fare in passato in assenza di strumenti. Un maggiore equilibrio sicuramente è già un passo avanti.

C'è, poi, un obiettivo chiaro di riqualificazione ed esaltazione delle opportunità ambientali, così come sono chiamate negli indirizzi e nelle direttive; non una generica affermazione di salvaguardia dell'ambiente, ma un obiettivo di riqualificazione ed esaltazione di quelle che abbiamo chiamato opportunità ambientali. Io non mi soffermo su questo, anche perché gli interventi degli oratori di minoranza, e in particolare quello del collega Satta, che condivido per questa parte, hanno messo in evidenza come oggi sia tempo di sottolineare gli aspetti legati alle opportunità ambientali e non a un generico discorso di salvaguardia dell'ambiente.

Il tentativo di allargamento della base produttiva. E' vero, questa è una fotocopia di cose scritte dieci anni, ma sono dieci anni, forse anche venti, che noi inseguiamo questo obiettivo, che è ancora un obiettivo attuale. Perché ci dobbiamo vergognare? Ci dobbiamo vergognare del fatto che non siamo riusciti a risolverlo, ma ci dovremmo vergognare ancora di più del fatto se, per non voler ribadire un obiettivo vecchio di vent'anni, doves-

simo negarne l'esistenza. No, noi affermiamo che questo è ancora l'obiettivo della Sardegna: l'allargamento della base produttiva. Qualcuno potrebbe dire: è un obiettivo generico. Cari colleghi, noi dobbiamo proprio porci un obiettivo generico, perché per far questo noi dobbiamo tentare di tutto e possibilmente inventare di tutto; non siamo in condizioni per perseguire questo obiettivo di stabilire punti precisi; noi non siamo la Lombardia, né il Piemonte, né quella parte del Veneto fortemente sviluppata: noi dobbiamo cogliere quest'obiettivo avendo la consapevolezza che in questa direzione, probabilmente, più che scegliere dobbiamo metterci in condizioni di essere scelti da altri, che devono fare investimenti in Sardegna. Se non è chiaro questo, non si ha la coscienza precisa della condizione che stiamo vivendo.

Certo che i parametri concernenti la popolazione o il reddito possano essere utilizzati come si vuole, a seconda della tesi che si vuole dimostrare; però non ci sono dubbi che la base produttiva sarda è insufficiente e limitata, che deve essere allargata. La base produttiva deve essere affrontata e pensata come si fa in tempi moderni, non pensando soltanto a produzioni tradizionali di beni materiali, ma anche a produzioni innovative. Noi dobbiamo essere in grado di creare condizioni perché la Sardegna venga appunto scelta e quindi creare opportunità perché in questa direzione si possa andare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MEREU SALVATORANGELO

(Segue CABRAS.) E a questo proposito l'innovazione e la ricerca sono un altro obiettivo che negli indirizzi e nelle direttive è sottolineato, collegato proprio all'altro obiettivo, quello dell'allargamento della base produttiva. Si lavora a razionalizzare alcune idee che sono maturate negli anni passati e che stanno mostrando tutta la loro attualità; stiamo quindi proseguendo lungo una strada che è stata già tracciata. Un obiettivo che ci siamo proposti è quello della creazione di un parco scientifico e tecnologico in Sardegna: è un obiettivo reale, che poteva sembrare qualche anno fa neanche proponibile e che invece può essere colto soltanto se assumiamo una maggiore concretezza.

Nel campo sociale e della cultura c'è un'altra cosa chiara nelle direttive, che non era stata mai detta, francamente. Può essere di poca e di scarsa importanza, ma è scritto chiaro e tondo che la Regione sceglie di aggiungersi allo Stato. C'è un passaggio di grande rilevanza che riguarda il mondo della scuola e della cultura: in passato noi abbiamo sempre sostenuto che le risorse regionali non dovevano interessare i campi di azione e di attività esclusiva dello Stato. Oggi affermiamo che per far crescere il tessuto complessivo della nostra Regione dobbiamo spendere anche risorse nostre in aggiunta a quelle che arrivano in Sardegna per effetto della spesa dello Stato. Questo è un punto chiaro, una chiara prospettiva.

In conclusione, a me pare che se avessimo dedicato un po' più di tempo a cogliere tutto ciò che c'è di positivo e di importante nella elaborazione dei documenti di partenza (perché non si parte da zero, ma si parte ovviamente avendo alle spalle tutta la elaborazione degli anni passati), sicuramente il Consiglio sarebbe riuscito, la Commissione prima e l'Assemblea dopo, a fare una sintesi probabilmente più soddisfacente dal punto di vista, come dire, dell'intersezione delle idee contenute nei diversi documenti. Ma anche qui c'è una via d'uscita, che la famigerata 33, da tutti vituperata, tuttavia ci offre. E' stato detto in Commissione e lo diceva il relatore di maggioranza in apertura: noi abbiamo un processo; questa è la prima tappa di un processo che ha tappe diverse. Ce n'è una, quella dell'intesa preliminare, nella quale noi possiamo probabilmente riempire quei vuoti che ci sono o sgombrare il campo dalle ombre che sono state manifestate.

Il piano generale e il programma pluriennale, prima di essere adottati dalla Giunta, sono trasmessi al Consiglio, cioè alla Commissione programmazione per la preliminare intesa. Quella è una sede nella quale - io spero - insieme potremmo riuscire a superare qualche insufficienza, qualche difficoltà, qualche remora politica, per entrare più nel merito e per cercare, come dicevo prima, di colmare i vuoti che effettivamente in qualche caso, ci sono.

Però il dibattito porta, ovviamente, anche in questa fase, a definire ciò che può essere ulteriormente definito, anche perché non ci sono difficoltà

di ordine politico, aggiungendo soprattutto, con la semplice introduzione di poche righe, alcuni passaggi e alcuni concetti molto chiari sul piano degli indirizzi. Io vorrei brevemente illustrare una serie di emendamenti che la Giunta ritiene di proporre al Consiglio ad integrazione del documento, emendamenti che cercano in qualche misura di fare già in questa fase quelle ulteriori puntualizzazioni e definizioni che sono state da molti richiamate. La prima riguarda l'introduzione, nell'ambito del discorso sull'allargamento della base produttiva, del ricorso alla franchigia fiscale, che tra l'altro noi abbiamo previsto anche con l'approvazione di una apposita proposta di legge d'iniziativa regionale nella passata legislatura; si tratta di una posizione condivisa da tutti, che quindi come tale può essere già in questa fase compresa nel documento di indirizzi e direttive.

Il secondo emendamento ha un valore positivo sul piano politico: non è certamente un fatto che decidiamo con il piano generale e con il programma, ma anche in questa sede è utile ribadire il concetto che la Regione, nella fase verso la quale guardiamo e nella quale ci avviamo, vuole assumere un ruolo più importante, assieme al Governo centrale, nel campo più generale della politica dei trasporti per quanto riguarda la Sardegna.

Il terzo emendamento riguarda un punto che abbiamo sempre tutti quanti sottolineato nei nostri interventi, e che negli indirizzi e nelle direttive non è presente soltanto perché la parte istituzionale non ha, dentro gli indirizzi e le direttive, quello spazio che forse sarebbe stato opportuno attribuirle. Si tratta dell'esigenza che in materia di programmazione economica sia la Regione a poter determinare, attraverso una migliore ripartizione dei poteri tra essa e lo Stato, i settori di intervento in maniera diversa da come avviene oggi. Si tratta di un concetto che, come può testimoniare chi ha potuto seguire i lavori della Commissione speciale sullo Statuto, che purtroppo non si sono conclusi nella legislatura passata, era anch'esso largamente condiviso da tutte le forze politiche.

Vorrei proseguire poi con una puntualizzazione sulla questione dei soggetti, che è stata richiamata, anche questa nel dibattito e che riprende due punti legati alla introduzione delle agenzie

specializzate; agenzie che ovviamente, nel momento in cui vengono individuate, assumono un ruolo, sostituiscono o trasformano il ruolo e la funzione degli enti strumentali della Regione, senza andare a sovrapposti pedissequamente alle funzioni attribuite agli enti strumentali stessi. Sempre sul terreno dei soggetti sembra opportuno un richiamo alla funzione importante che la Provincia, come ente intermedio, assume sulla base della nuova legge approvata dai due rami del Parlamento, cioè la funzione di coordinamento tra la Regione e i soggetti locali. Un'ultima questione riguarda un fatto tecnico, ma che può assumere rilevanza politica: si tratta dell'estensione della scansione temporale all'anno 1993, in modo tale che, con la presentazione del bilancio pluriennale per l'esercizio del '91, noi possiamo presentare il bilancio pluriennale '91-'92-'93.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'approvazione delle singole parti del documento. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO

Indirizzi e direttive per l'elaborazione del piano generale e del programma pluriennale di sviluppo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura della premessa.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla premessa, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del paragrafo 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul paragrafo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo 2.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul paragrafo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo 3.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Al paragrafo 3 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cabras-Mulas F.-Zurru

Inserire a pag. 133, dopo il primo periodo, il seguente testo:

"Al fine di ridurre le disparità nei costi di produzione che penalizzano fortemente la Sardegna, occorrerà definire adeguate e consistenti franchigie fiscali rivolte esclusivamente ad attività produttive selezionate settorialmente e localizzate in particolari ambiti territoriali". (1)

Emendamento aggiuntivo Cabras-Mulas F.-Zurru

Inserire a pag. 138, continuando la prima frase lett. D), il seguente testo:

“e in cui la Regione assuma il ruolo di partecipante, assieme al governo centrale, nell'assunzione delle decisioni di politica dei trasporti e nella gestione del settore”. (2)

Emendamento aggiuntivo Cabras-Mulas-Zurru

Inserire alla fine del terzo paragrafo - Pag. 140:

“Il perseguimento degli obiettivi del Piano Generale e del Programma pluriennale di sviluppo trova nel sistema attuale dei poteri attribuiti alla Regione consistenti e diffusi condizionamenti da parte di un assetto istituzionale statutale fortemente centralizzato nelle funzioni legislative e negli stessi procedimenti amministrativi.

Il processo di revisione in corso sui grandi temi istituzionali del Paese offre la migliore delle occasioni per riprendere con vigore e rigore costituzionale l'iniziativa politica per la realizzazione della normativa statutaria.

Tale iniziativa dovrà riguardare sostanzialmente e soprattutto sia il rafforzamento e l'allargamento dei poteri che rientrano nella sfera più propriamente politica dell'autonomia speciale della Sardegna sia il potenziamento e la riqualificazione dei poteri sulle scelte e gli indirizzi di politica economica”. (3)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Noi avremmo gradito, signor Presidente, che la Giunta illustrasse in particolare l'emendamento numero 1, quello che dice: “Al fine di ridurre le disparità nei costi di produzione che penalizzano fortemente la Sardegna occorrerà definire adeguate e consistenti franchi-

gie fiscali rivolte esclusivamente alle attività produttive selezionate settorialmente e localizzate in particolari ambiti territoriali”. Noi condividiamo la sostanza di questo emendamento, signor Presidente, anche se voteremo contro il documento della maggioranza e della Giunta. Condividiamo comunque la sostanza di questo emendamento: vorremmo però capire attraverso quali strumenti, attraverso quali vie giuridiche e istituzionali la Giunta intende, con il bilancio pluriennale, perseguire concretamente questo obiettivo, perché detto in questa maniera a noi sembra un emendamento del tutto velleitario e anche propagandistico. Credo che invece questa maggioranza dovrebbe impegnarsi in maniera più convinta per risolvere questo problema in maniera certa, sollecitando l'approvazione da parte del Parlamento e della maggioranza nazionale della legge istitutiva della zona e dei punti franchi votata nella passata legislatura da questa Assemblea.

PRESIDENTE. La Giunta non intende intervenire, quindi metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. (Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

BARRANU (P.C.I.). La prossima volta metteremo due divise diverse, per distinguerci.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, non so a cosa alluda, parlando così. Lei siede in un posto dal quale proprio un suo collega ha avuto da ridire molto spesso sulle votazioni per alzata di mano. Non sono io che metto in dubbio il risultato, quando si vota per alzata di mano. Ma i Segretari sollecitano un certo ordine.

Metto ora in votazione il paragrafo numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo 4.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati gli emendamenti numero 4, 5, 7 e 8. Il 7 si intende ritirato in quanto sostituito dal numero 8. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo parziale Cabras-Mulas F.-Zurru

Paragrafo 4) alla terza pagina, al 4° periodo dopo "Logica di mercato" sostituire la successiva frase con il testo seguente:

"Si tratta di promuovere Agenzie specializzate sotto forma di aziende speciali o di società per azioni a prevalente capitale pubblico regionale per la realizzazione di opere e la erogazione di servizi di rilevanza economica o imprenditoriale.

Questi nuovi soggetti non dovranno sovrapporsi ad organismi preesistenti e pertanto sarà necessario riconsiderare, contemporaneamente, il ruolo e la funzionalità degli Enti e degli altri organismi regionali attualmente operanti, procedendo anche a eventuali accorpamenti o soppressioni". (4)

Emendamento sostitutivo parziale Cabras-Mulas F.-Zurru

Paragrafo 4) alla 5ª pagina sostituire il 2° e 3° periodo con il testo seguente:

"In attesa che, con la definitiva approvazione del disegno di legge riguardante l'ordinamento delle autonomie locali, la Provincia concorra compiutamente e a pieno titolo anche alla formulazione del Piano e del Programma pluriennale di sviluppo regionale, è necessario che, sin d'ora, prefi-

gurando questa importante funzione, la Provincia svolga un ruolo attivo di raccordo e coordinamento, particolarmente per gli interventi di dimensioni subregionali, tra la Regione e i soggetti di base (Comuni e Comunità)". (5)

Emendamento aggiuntivo Sanna-Serrenti-Barranu-Marras

Nel paragrafo 4, alla pag. 145 dopo l'ultimo capoverso sono inserite le seguenti parole:

"A tale proposito, il Piano generale di sviluppo, il Programma triennale e il Bilancio pluriennale correlato, come pure i programmi di spesa della L. 268/74 e del c.d. "Fondo Indistinto" creato con la Legge regionale finanziaria del 1990 debbono destinare, sotto forma di trasferimenti diretti ai Comuni, con i parametri e le procedure di cui all'articolo 94 della L.R. N. 11 (legge finanziaria 1988) non meno di Lire 150 miliardi l'anno". (8)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numero 4 e 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 8 ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.C.I.). Brevemente signor Presidente, per illustrare l'emendamento numero 8, che sostituisce il numero 7. L'emendamento numero 7 si intende ritirato per una questione tecnica: esso doveva essere riferito ad un altro capoverso del paragrafo 4, che è stato soppresso da un altro emendamento presentato da alcuni colleghi della maggioranza. L'emendamento numero 8 nasce dall'esigenza di fare in modo che gli indirizzi e le direttive siano conseguenti, oltre che nelle valutazioni di carattere generale, anche nelle decisioni di carattere finanziario. Nelle direttive e negli indirizzi che si stanno discutendo sono contenute a più riprese formulazioni sull'esigenza di

procedere alla riforma della Regione e ad un decentramento delle sue funzioni amministrative. Anche uno degli ultimi emendamenti su cui si è votato sottolinea, seppure riferita allo Stato, l'esigenza di procedere ad una diffusione dei poteri verso il livello autonomistico e di respingere le spinte centralistiche. E' un concetto sul quale non si può che concordare, evidentemente; tuttavia di fatto accade che nei documenti di bilancio, come è accaduto anche nell'ultimo bilancio annuale approvato, si avanzano proposte di stanziamento che finiscono con l'accentrare le decisioni di spesa. Così è accaduto, lo ripeto, nel bilancio annuale e così rischia di accadere con il bilancio pluriennale e con il piano di sviluppo. Per cui noi proponiamo, memori di quanto è accaduto qualche mese fa, quando si è proceduto ad accorpate in un fondo indistinto anche quegli stanziamenti che avrebbero dovuto essere attribuiti ai comuni, e sui quali comuni avrebbero potuto assumere impegni di spesa per progetti di iniziativa comunale (mi riferisco ai progetti previsti dall'articolo 94 della legge finanziaria 1988). Di fatto, nel bilancio annuale, per questa cifra destinata agli enti locali, si è proceduto ad un taglio. Noi riteniamo allora che sia opportuno, negli indirizzi e nelle direttive, procedere ad una indicazione più specifica, seppure non definitiva, evidentemente, indicando anche le procedure che dovrebbero essere seguite. Noi indichiamo che la procedura debba essere quella dell'articolo 94 della legge finanziaria del 1988, quella appunto relativa ai progetti di iniziativa comunale, anche per quanto riguarda la ripartizione dei fondi, e prevediamo che si debba pensare di attribuire una cifra non inferiore ai 150 miliardi. Queste sono le ragioni politiche dell'emendamento che il Gruppo comunista e quello sardista hanno inteso presentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, poiché al momento della votazione in Commissione io mi sono astenuto sul documento proposto, desidero qui motivare un mio diverso atteggiamento, dovuto alla presentazione, da parte della Giunta, di emendamenti che accolgono alcune delle rifles-

sioni che, ancora questa mattina, avevo fatto nel mio intervento. In particolare quello che si riferisce ai soggetti della programmazione, dove finalmente vediamo formulato con molta più chiarezza che saranno gli enti che hanno origine costituzionale, i soggetti della programmazione regionale, pur non escludendone altri che hanno pieno titolo per farlo. L'altra considerazione che io avevo fatto nel mio intervento riguardava la genericità delle direttive: sento per bocca dell'Assessore che viene preso l'impegno, da parte della Giunta, di rispettare la legge 33; mi fa piacere che l'Assessore abbia ricordato che le precedenti Giunte non l'hanno rispettata nella parte in cui si parla della preliminare intesa. E', quella, una sede nella quale io mi auguro ed auspico, come ho fatto stamattina, che il piano venga arricchito delle indicazioni, o meglio degli indicatori che ci consentano non solo di formulare il piano stesso, ma di controllarne anche l'efficacia nel tempo. Insomma, spero che da quella sede possa nascere un vero piano, visto che di direttive vere e proprie non ne abbiamo potuto fare. E' per questo che sono d'accordo più con gli emendamenti che non con il testo; questa constatazione mi fa votare comunque a favore e colgo l'occasione per dire che l'emendamento presentato da alcuni colleghi dei Gruppi comunista e sardista sui trasferimenti ai Comuni, mi trova in totale disaccordo per le stesse ragioni che dicevo stamattina. Vorrei capire o sapere da che cosa è saltata fuori questa cifra di 150 miliardi e non di 15 mila e così via. Queste sono logiche che anche per coerenza con me stesso io non ho inteso approvare stamattina, e non intendo approvare adesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo e sugli emendamenti chiedo il parere della Giunta sull'emendamento numero 8.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta non accoglie l'emendamento numero 8.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Per chiedere, a nome del

Gruppo comunista, la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento presentato dal Gruppo sardista e comunista.

PRESIDENTE. Metto anzitutto in votazione l'emendamento numero 4, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 5, sostitutivo parziale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il paragrafo numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 8.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 8:

presenti	57
votanti	56
astenuti	1
maggioranza	29
favorevoli	24
contrari	32

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Carusillo - Catte - Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Dettori - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Lorettu - Manca - Manchinu - Mannoni - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Pes - Pili - Pubusa

- Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serri - Soro - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.)

Si dia lettura del paragrafo 5.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo 6.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo 7.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento aggiuntivo col quale si istituisce il paragrafo 7 bis. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Cabras-Mulas-Zurru

Dopo il paragrafo 7 aggiungere il seguente:

"7 bis - estensione del programma al 1993

In considerazione del fatto che solo fra qualche mese si dovrà procedere alla manovra di assestamento del bilancio 1990 e soprattutto che a breve (settembre-ottobre) saranno portati all'esame del Consiglio regionale il bilancio di competen-

za per il 1991 e il bilancio pluriennale per gli anni 1991-1992-1993, sembra indispensabile correlare temporaneamente a tali atti di governo e, in particolare, al bilancio pluriennale, il programma di sviluppo, estendendone la validità e l'efficacia al 1993. Di conseguenza il quadro finanziario utile per la elaborazione del programma pluriennale di sviluppo dovrà riguardare anche le risorse finanziarie prevedibili per il 1993". (6)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione prima il paragrafo numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del paragrafo 8.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Soro e più. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Ordine del giorno Soro - Sanna - Mannoni - Puligheddu - Onnis - Merella - Ladu L. - Ruggeri - Fadda P. - Manchinu - Mulas M.G. sui tagli all'oc-

cupazione decisi dall'Enimont.

IL CONSIGLIO REGIONALE

AVUTA notizia della grave decisione assunta dall'ENIMONT di dare corso a drastici tagli all'occupazione e di avviare la procedura di licenziamento di 340 operai di Porto Torres;

CONSIDERANDO tale atto come il primo di un disegno pericoloso, finalizzato a ridimensionare progressivamente il ruolo dell'industria chimica in Sardegna;

VALUTANDO questo atto, dell'ente a partecipazione statale e del gruppo ENIMONT, come conseguente all'intenzione di concentrare in due soli poli l'industria chimica nazionale;

CONSIDERANDO inaccettabili tali decisioni, nella consapevolezza che l'area sarda è altamente produttiva e competitiva e può essere semmai base di ulteriori qualificazioni e integrazioni del settore, in un disegno nazionale;

VALUTANDO tali scelte come irreparabili per uno sviluppo equilibrato ed avanzato dell'economia sarda,

impegna la Giunta regionale

a) a chiedere al Governo nazionale un immediato intervento per impedire tali decisioni;

b) a sollecitare una revoca delle procedure di licenziamento e una verifica urgente Governo-Regione-Sindacati sui programmi di investimento dell'ENIMONT al fine di rivedere il ruolo dell'area chimica sarda nel quadro di un rilancio del settore su scala nazionale;

c) a sostenere le iniziative promosse dalle organizzazioni sindacali a difesa dei livelli occupativi e ad un rilancio degli investimenti delle partecipazioni statali per la ripresa dello sviluppo. (1)

PRESIDENTE. Uno dei firmatari dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

MANCHINU (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del

territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del testo unificato dei programmi numero 5, 7, 7 bis, 8, 9.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 56, corrispondente al nome del consigliere Pubusa.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Pubusa.

SECHI, *Segretario, procede all'appello*.

Rispondono sì i consiglieri: Satta A. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Soro - Tidu - Usai - Zurru - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Carta - Carusillo - Casula - Catta - Corda - Dettori - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu S. - Loretto - Manchinu - Mannoni - Mulas F. - Mulas M.G. - Onida - Onnis - Oppi - Pili.

Rispondono no i consiglieri: Pubusa - Ruggeri - Salis - Sanna - Scano - Serri - Urraci - Zucca - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Ladu G. - Ladu L. - Lorelli - Manca - Muledda - Murgia - Pes.

Si sono astenuti: il Presidente Mereu Salvatoreangelo e il consigliere Morittu.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	58
votanti	56
astenuti	2
maggioranza	29
favorevoli	35
contrari	21

(Il Consiglio approva).

Discussione ed approvazione della legge regionale 13 marzo 1990, rinviata dal Governo: "Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali 27 giugno 1986, n. 44 (Legge finanziaria 1986) e 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi)". (CCLVII)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge rinviata numero CCLVII.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Onida.

ONIDA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

Progetto Tesam

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad acquisire le attrezzature necessarie al com-

pletamento del sistema di interpretazione delle immagini telesatellitari e le immagini telesatellitari relative al territorio isolano.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, Segretario:

Art. 2

Affidamento della progettazione di opere di interesse sovracomunale

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad affidare ad enti pubblici ed a privati professionisti, singoli od associati, la progettazione esecutiva di opere di interesse sovracomunale previste dai piani regionali per il risanamento delle acque, per lo smaltimento dei rifiuti e per la raccolta differenziata.

2. Il costo della progettazione dovrà essere recuperato dalla quota delle spese generali previste nel progetto all'atto del finanziamento dell'opera.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, Segretario:

Art. 3

Sistema del catasto dei rifiuti

1. L'Amministrazione regionale, per il funzionamento del catasto dei rifiuti, è autorizzata ad

acquisire le attrezzature necessarie, nonché a stipulare convenzioni con enti, società e singoli operatori particolarmente qualificati nel campo dell'informatica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, Segretario:

Art. 4

Modifiche alla legge regionale
27 giugno 1986, n. 44

1. All'articolo 109 della legge regionale 27 giugno 1986, n. 44 (legge finanziaria 1986) sono aggiunti i seguenti commi:

"Per i collaudi di cui al comma precedente l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente è altresì autorizzato ad avvalersi della collaborazione dei tecnici ed esperti estranei all'Amministrazione regionale, qualificati nel settore dell'economia forestale e montana, che siano iscritti negli appositi albi professionali.

Le spese per l'espletamento dei collaudi di cui ai precedenti commi graveranno sul capitolo 05031 del bilancio regionale per il 1990 e nei corrispondenti capitoli di bilancio per gli anni seguenti".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, Segretario:

Art. 5

Modifiche alla legge regionale
7 giugno 1989, n. 31

1. Il comma 3 dell'articolo 7 della legge regionale 7 giugno 1989, n. 31 (Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi) è così modificato:

"La Regione, sentito il Comitato tecnico consultivo per l'ambiente naturale, di cui al successivo articolo 8, provvede all'acquisizione, ai fini della salvaguardia ambientale e del riequilibrio territoriale, di superfici ricomprese al di fuori dell'allegato A".

2. Le spese per l'attuazione del presente articolo gravano, nei limiti degli stanziamenti esistenti, sul capitolo 05021 del bilancio della Regione per il 1990 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Floris-Cabras

Art. 5

Il secondo comma dell'articolo 5 è soppresso.
(1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CASULA (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 5. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Interventi per gli stagni di Santa Giusta e S'Ena Arrubia

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi una tantum, per un importo complessivo di due miliardi, alle cooperative di pesca "S. Giusta", con sede a S. Giusta e "S. Andrea" con sede a Marrubiu, concessionarie dell'esercizio di pesca rispettivamente negli stagni di S. Giusta e S'Ena Arrubia, che hanno subito danni per la moria totale del prodotto in allevamento in conseguenza dei gravi fenomeni di eutrofizzazione verificatisi in detti compendi nel periodo luglio-agosto 1989.

2. L'ammontare del contributo fino ad un massimo di 12.000.000 annui per socio, è determinato forfettariamente per due annualità dalla Giunta regionale, salvo quanto disposto al successivo comma, a favore della cooperativa, sulla base del numero dei soci considerati forza lavorativa all'epoca dell'evento. Il contributo per il primo anno è disposto in un'unica soluzione.

3. Qualora la ripresa della capacità produttiva dei compendi, accertata dall'Amministrazione regionale alla fine del primo anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, superi il 50 per cento dell'ammontare complessivo annuo dei contributi da erogare, riferito separatamente a ciascuna cooperativa, l'importo del contributo può essere proporzionalmente ridotto sino alla concorrenza della quota capitaria, forfettariamente attribuita a ciascun socio.

4. Per l'ottenimento del contributo le cooperative di cui al primo comma sono tenute a presentare apposita istanza all'Amministrazione regionale corredata dai sottoindicati documenti:

- certificato di vigenza riferito al periodo in cui si è verificato il danno;
- certificato d'iscrizione sul registro prefettizio;
- elenco dei soci quale risultante dai libri sociali e comprovato dalla domanda di iscrizione negli appositi elenchi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250.

5. Oltreché alla manutenzione ordinaria del compendio, delle strutture e delle attrezzature di pesca, i soci delle cooperative sono tenuti, altresì, alla partecipazione a corsi di assistenza tecnica e di gestione dell'attività di pesca e dell'ambiente lagunare che saranno promossi dall'Amministrazione regionale anche in relazione a quanto disposto al successivo comma.

6. Al fine di attivare il sistematico controllo delle condizioni generali dei compendi dell'Oristanese, che consenta di predisporre gli opportuni interventi per evitare o limitare i danni da crisi anossiche, è autorizzata la spesa di lire 700.000.000.

7. Lo stanziamento di cui al precedente comma è finalizzato alla predisposizione di un sistema di monitoraggio dei parametri fisici, chimici e biologici, al controllo, interpolazione e valutazione dei dati acquisiti nonché alla gestione degli impianti secondo i progetti specifici predisposti dall'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, avvalendosi della collaborazione di Università, Centri di ricerca, esperti singoli o associati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, *Segretario*:

Art. 7

Contributi straordinari per i molluscoltori ed arsellatori

1. Al fine di sostenere la ripresa dell'attività nel settore della molluscoltura l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai molluscoltori singoli o associati in cooperative, consorzi o società operanti nel Golfo di Olbia, interessati da fenomeni di moria del prodotto nell'estate 1989 contributi una tantum per un importo complessivo di lire 2.000.000.000.

2. I contributi sono concessi dall'Assessore

regionale della difesa dell'ambiente previa deliberazione della Giunta regionale.

3. I contributi di cui al presente articolo dovranno essere utilizzati per le seguenti finalità:

- miglioramento degli impianti di molluscoltura e acquisto di novellame;

- miglioramento degli impianti a terra per la depurazione, la conservazione, lo stoccaggio, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione dei prodotti della molluscoltura;

- la sostituzione e ammodernamento delle imbarcazioni adibite all'attività di molluscoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, *Segretario*:

Art. 8

Durata dei finanziamenti del credito di esercizio peschereccio

1. I finanziamenti per prestiti di esercizio di cui al nono e decimo comma dell'articolo 104 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 (legge finanziaria 1988) non possono avere durata complessiva superiore ad anni tre, di cui uno di preammortamento, ed entreranno in ammortamento dopo un anno dalla data della relativa erogazione.

2. I contributi di cui all'articolo 104, primo e dodicesimo comma, nonché quelli erogati ai sensi della legge regionale 5 marzo 1953, n. 2, che attengano a realizzazioni di lavori ad esecuzione differita nel tempo, sono liquidabili nella misura del settanta per cento del contributo accordato, a stati di avanzamento dei lavori, ed il restante trenta per cento al collaudo delle opere stesse.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

SECHI, *Segretario*:

Art. 9

Riduzione dei contributi

1. L'ammontare del contributo di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 2 del 1953, come modificato ed integrato dall'articolo 104 della legge regionale n. 11 del 1988, e specificatamente per le iniziative previste dal dodicesimo comma di detto articolo, riferite ad imbarcazioni al di sotto di dieci tonnellate di stazza lorda, è ridotto al venticinque per cento, nel caso la licenza di pesca preveda lo strascico tra gli attrezzi consentiti.

2. Per i pescatori singoli, le cooperative e i consorzi di cooperative che operino la cancellazione del sistema di pesca a strascico tra gli strumenti previsti dalla licenza di pesca, l'ammontare del contributo è fissato al sessanta per cento della spesa ammissibile per i pescatori singoli ed al settantacinque per cento per le cooperative e consorzi di cooperative.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

SECHI, *Segretario*:

Art. 10

Inalienabilità delle imbarcazioni, delle attrezzature ed impianti ammessi ai benefici

1. Le imbarcazioni, le attrezzature e gli impianti ammessi ai benefici di cui alle leggi regionali 28 novembre 1950, n. 65, 5 marzo 1953, n. 2, 18 maggio 1977, n. 19 e all'articolo 104 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, per la durata di anni

cinque, non possono essere venduti o comunque alineati, né possono essere destinati ad utilizzazioni diverse da quelle per cui sono stati realizzati, fatti salvi casi eccezionali, previa autorizzazione rilasciata con provvedimento dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente su parere del Comitato tecnico consultivo di cui alla legge regionale 5 luglio 1963, n. 14.

2. L'Amministrazione regionale può disporre in qualunque momento controlli, verifiche ed ispezioni presso i soggetti beneficiari delle provvidenze, i quali sono tenuti a consentire lo svolgimento delle operazioni e a fornire ogni informazione richiesta.

3. L'inottemperanza agli obblighi di cui al presente articolo comporta la decadenza dal beneficio concesso, da adottarsi con provvedimento dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 11.

SECHI, *Segretario*:

Art. 11

Attività di protezione civile

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere con contratto a termine di diritto privato personale operaio qualificato e specializzato da adibire ai servizi di protezione civile legati alla prevenzione, previsione, emergenza, soccorso e ripristino.

2. L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a stipulare convenzioni con tecnici ed esperti singoli o associati per l'espletamento dei servizi di cui al comma precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 12.

SECHI, Segretario:

Art. 12

Modifiche alla legge regionale
14 settembre 1987, n. 41

1. L'articolo 7 della legge regionale 14 settembre 1987, n. 41, è sostituito dal seguente:

"1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alle imprese industriali o artigiane operanti in Sardegna che impiegano, riutilizzando o trasformandoli, rifiuti raccolti nel territorio della regione e ricompresi nella tabella di cui all'articolo 2, un contributo integrativo il cui ammontare non può superare il valore commerciale medio indicato nella predetta tabella o comunque in sede di prima applicazione in lire 100 per ogni chilogrammo trasformato di tali materiali.

2. Sono ammesse al contributo anche le imprese di cui al precedente comma che operino trattamenti parziali purché i rifiuti trattati trovino impiego, con la loro trasformazione in prodotti finiti o semilavorati, in imprese industriali o artigiane aventi sede ed impianti in Sardegna.

3. Le imprese che operano i trattamenti parziali sui rifiuti, devono dimostrare di avere ceduto ad imprese industriali od artigiane, aventi sede ed impianti in Sardegna, i rifiuti trattati per la loro trasformazione in prodotti finiti o semilavorati.

4. Nel caso di richiesta di contributo da parte di più imprese che trattino o trasformino il medesimo rifiuto, viene data preferenza nella concessione del contributo a quella che effettua anche la trasformazione del rifiuto stesso, con i propri impianti in Sardegna, in prodotti finiti o semilavorati.

5. La Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, di concerto con gli Assessori regionali dell'industria e del turismo, artigianato e commercio fissa annualmente la misura del contributo integrativo da corrispondersi per ogni chilogrammo di ciascuno dei materiali ricompresi nella tabella prevista all'articolo 2.

6. Il contributo è concesso alle imprese industriali o artigiane con decreto dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, di concerto con gli Assessori regionali dell'industria e del turismo, artigianato e commercio secondo le rispettive competenze ed è corrisposto in ratei semestrali sulla base dei documenti contabili attestanti la tipologia, la quantità, i fornitori, ed il costo dei rifiuti acquistati, nonché la quantità, gli utilizzatori dei materiali trasformati ed il relativo costo di trasformazione.

7. La richiesta di contributi deve essere corredata da una relazione tecnica, concernente l'illustrazione delle caratteristiche dei cicli di trattamento cui i rifiuti sono sottoposti, tale da attestare la conformità dei trattamenti con la normativa vigente in materia, nonché con le disposizioni a tutela della salute e dell'ambiente.

8. Il mancato rispetto della normativa e delle disposizioni richiamate nel precedente comma comporta la revoca e la restituzione del contributo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 13.

SECHI, Segretario:

Art. 13

Copertura finanziaria

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 7.700.000.000 per l'anno 1990 ed in lire 800.000.000 per gli anni successivi (Artt. 3 e 11 della presente legge).

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Capitolo 03017

Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e Art. 3 della legge finanziaria 1990)

lire 7.700.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 2 della tabella B allegata alla legge finanziaria.

In aumento

05 - DIFESA AMBIENTE

Capitolo 05003/01

(Nuova istituzione)

(2.1.1.4.2.2.08.29) (08.02) - Spese per l'acquisizione delle attrezzature necessarie al completamento del sistema di interpretazione delle immagini satellitari e delle immagini telesatellitari relative al territorio isolano (Art. 1 della presente legge)

lire 200.000.000

Capitolo 05013/08

(Nuova istituzione)

(2.1.1.4.2.2.08.29) (08.02) - Spese per la progettazione esecutiva di opere di interesse sovramunicipale previste dai piani regionali per il risanamento delle acque, per lo smaltimento dei rifiuti e per la raccolta differenziata (Art. 2 della presente legge)

lire 2.000.000.000

Capitolo 05013/09

(Nuova istituzione)

(2.1.1.4.1.2.08.29) (08.02) - Spese per l'acquisizione delle attrezzature necessarie al funzionamento del catasto dei rifiuti nonché per la stipula di convenzioni con enti, società e singoli operatori qualificati nel campo dell'informatica (Art. 3 della presente legge)

lire 500.000.000

Capitolo 05083

(Nuova istituzione)

(2.1.2.4.3.3.10.14) (02.07) - Contributi alle cooperative di pesca "S. Giusta e S. Andrea" che hanno subito danni per la moria del prodotto in allevamento in conseguenza dei gravi fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nei compendi di S. Giusta e S'Ena Arrubia, nel periodo luglio-agosto 1989 (Art. 6, primo comma, della presente legge)

lire 2.000.000.000

Capitolo 05083/01

(Nuova istituzione)

(2.1.1.4.1.2.10.14) (08.02) - Spese per il sistematico controllo delle condizioni generali dei compendi ittici dell'Oristanese (Art. 6, sesto comma della presente legge)

lire 700.000.000

Capitolo 05083/02

(Nuova istituzione)

(2.1.2.4.3.3.10.14) (02.07) - Contributi straordinari ai molluschicoltori ed arsellatori operanti nel Golfo di Olbia (Art. 7 della presente legge)

lire 2.000.000.000

Capitolo 05111/18

(Nuova istituzione)

(2.1.1.4.2.2.08.29) (08.02) - Spese per l'assunzione a tempo determinato di personale operaio qualificato e specializzato, da adibire ai servizi di protezione civile; spese per la stipula di convenzioni con tecnici ed esperti per l'espletamento dei servizi di protezione civile (Art. 11 della presente legge)

lire 300.000.000.

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui sopraindicati capitoli del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 e, quanto agli oneri gravanti sui capitoli 05013/09 e 05111/18 sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Floris-Cabras

L'articolo 13 è sostituito dal seguente:

Art. 13

Copertura finanziaria

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 7.800.000.000 per l'anno 1990 ed in lire 900.000.000 per gli anni successivi (Artt. 3, 5 e 11 della presente legge).

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 sono introdotte le seguenti variazioni:

in diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Cap. 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e Art. 3 della legge finanziaria)

lire 3.700.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 3 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

Cap. 03017

Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e Art. 3 della legge finanziaria)

lire 4.100.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 2 della tabella B allegata alla legge finanziaria.

in aumento

05 - DIFESA AMBIENTE

Cap. 05003/01 - (Nuova Istituzione)

(2.1.1.4.2.2.08.29) (08.02)

Spese per l'acquisizione delle attrezzature necessarie al completamento del sistema di interpretazione delle immagini telesatellitari e delle immagini telesatellitari relative al territorio isolano (Art. 1 della presente legge)

lire 200.000.000

Cap. 05013/08 - (Nuova istituzione)

(2.1.1.4.2.2.08.29) (08.02)

Spese per la progettazione esecutiva di opere di interesse sovracomunale previste dai piani regionali per il risanamento delle acque, per lo smaltimento dei rifiuti e per la raccolta differenziata (Art. 2 della presente legge)

lire 2.000.000.000

Cap. 05013/09 - (Nuova Istituzione)

(2.1.1.4.1.2.08.29) (08.02)

Spese per l'acquisizione delle attrezzature

necessarie al funzionamento del catasto dei rifiuti nonché per la stipula di convenzioni con enti, società e singoli operatori qualificati nel campo dell'informatica (Art. 3 della presente legge)

lire 500.000.000

Cap. 05021

Spese per l'acquisizione dei terreni nudi o boscati o superfici di notevole interesse naturalistico e per il finanziamento di programmi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei beni di interesse ambientale riguardanti tali terreni o superfici (Art. 7 commi terzo e quarto, L.R. 7 giugno 1989, n. 31 e Art. 5 della presente legge)

lire 100.000.000

Cap. 05083 - (Nuova Istituzione)

(2.1.2.4.3.3.10.14) (02.07)

Contributi alle cooperative di pesca "S. Giusta" che hanno subito danni per la moria del prodotto in allevamento in conseguenza dei gravi fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nei compendi di S. Giusta e S'Ena Arrubia, nel periodo luglio-agosto 1989 (Art. 6, primo comma, della presente legge)

lire 2.000.000.000

Cap. 05083/01 - (Nuova Istituzione)

(2.1.1.4.1.2.10.14) (08.02)

Spese per il sistematico controllo delle condizioni generali dei compendi ittici dell'oristanese (Art. 6, sesto comma, della presente legge)

lire 700.000.000

Cap. 05083/02 - (Nuova Istituzione)

(2.1.2.4.3.3.10.14) (02.07)

Contributi straordinari ai molluschicoltori ed arsellatori operanti nel Golfo di Olbia (Art. 6 bis della presente legge)

lire 2.000.000.000

Cap. 05111/18 - (Nuova Istituzione)

(2.1.1.4.2.2.08.29) (08.02)

Spese per l'assunzione a tempo determinato di personale operaio qualificato o specializzato, da adibire ai servizi di protezione civile; spese per la stipula di convenzioni con tecnici ed esperti per l'espletamento dei servizi di protezione civile (Art. 10 della presente legge)

lire 300.000.000.

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui sopraindicati capitoli del bilancio della Regione per l'anno finanziario

1990 e, quanto agli oneri gravanti sui capitoli 05013/09, 05111/18 e 05021 sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CASULA (P.S.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della legge regionale CCLVII.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Ricordo che in base alla sentenza numero 79 del 1989 della Corte Costituzionale la legge deve essere approvata dalla maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea; tale maggioranza è pari, per la seduta odierna, non dovendosi calcolare i consiglieri assenti giustificati per motivi di salute, a 39.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al consigliere dal quale dovrà iniziare l'appello nominale. *(Viene estratto a sorte il numero 36, corrispondente al consigliere Mannoni.)*

Prego i Segretari di procedere all'appello nominale cominciando dal consigliere Mannoni.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Mannoni - Mulas F. - Mulas M.G. - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Pili - Salis - Satta A. - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Soro - Tidu - Usai S. - Zucca - Zurru - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras - Carta - Carusillo - Casula - Catte - Corda - Dettori - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu S. - Lorettu - Manchinu.

Rispondono no i consiglieri: Pubusa - Scano - Serri - Urraci - Barranu - Cocco - Dadea.

Si sono astenuti: il Presidente Mereu Salva-

torangelo Muledda - Pes - Sanna - Casu - Ladu L. - Lorelli - Manca.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	46
astenuti	8
maggioranza	39
favorevoli	39
contrari	7

(Il Consiglio approva).

Discussione della proposta di legge Ladu S. - Mannoni - Satta G. - Onnis - Merella - Pullgheddu: "Modifiche alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, su 'i controlli sugli enti locali' " (92). Rinvio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 92.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Presidente, stamani, in sede di Conferenza dei Capigruppo ho dichiarato la disponibilità dei consiglieri comunisti ad esaminare questo provvedimento nella seduta pomeridiana a condizione che ci fosse l'accordo fra tutte le forze politiche; mi sembra che l'accordo non sia stato invece raggiunto, perché al testo licenziato dalla Commissione verrebbero proposti emendamenti di sostanza; ritengo pertanto opportuno chiedere che questo provvedimento venga rinviato alla prossima tornata dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Io, Presidente, credo che il Consiglio debba riflettere attentamente, prima di prendere la decisione di non esaminare questo provvedimento. Tutti sappiamo che i comitati di controllo stanno agendo, secondo me, in una forma non legittima e illegale. E' una vergogna che

siano ancora abilitati a decidere sulle delibere dei comuni organismi composti da persone che non sono rappresentanti legittimi del Consiglio regionale. E per questi atti, credo, anche se non sono un esperto giurista, che la *prorogatio* assolutamente non possa essere invocata; è un fatto assolutamente sconsigliato, non è possibile che il Consiglio rinvi. Io do atto al Presidente del Gruppo comunista di aver detto: "Licenziamo la legge così com'è"; non conosco gli ostacoli che impediscono di discutere oggi questa leggina la cui approvazione è necessaria per far funzionare legittimamente i comitati di controllo. Credo che il Consiglio debba riflettere, perché l'ulteriore ritardo costituirebbe un atto d'accusa nei confronti di questa Assemblée: io credo che non ce lo meritiamo, ma se rinviassimo ancora l'approvazione del provvedimento veramente dovremmo accettare tutte le critiche e dire che sono giuste. Quindi, Presidente, io direi, prima di passare ad altri argomenti, di esaminare e di riscontrare se esiste la volontà unanime del Consiglio, così come ha sollecitato il Presidente del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, questa proposta di legge è nata dall'esigenza di rendere operativa l'attività dei comitati di controllo, bloccati dai motivi che conosciamo. A questo punto io credo che, se c'è la necessità di un approfondimento dei temi in discussione, sarebbe opportuno che noi sospendessimo la discussione e accantonassimo per un momento la proposta di legge numero 92, andando avanti con l'esame degli altri provvedimenti in discussione.

Utilizziamo eventualmente questi minuti per verificare se si può procedere o meno. Dopodiché prenderemo una decisione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la proposta si intende accolta. Io volevo sottolineare che l'onorevole Mannoni propone che si soffermi sulla discussione di questa legge per poi tornarvi, per tentare di trovare l'accordo di tutti i Gruppi.

BAGHINO (D.C.). Sono contrario. Ho capito benissimo qual è la proposta, ma sono contrario.

BARRANU (P.C.I.). Eusebio, il problema sono gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.). Signor Presidente, per integrare quanto già detto dal nostro Capogruppo. Il Gruppo comunista, che fra l'altro è proponente di questo progetto di legge, ha consentito che esso venisse approvato in Commissione proprio per le ragioni che non sono note solo al collega Baghino, ma sono note a tutti; ne ha consentito l'approvazione, a condizione però che sugli emendamenti annunciati dall'Assessore in Commissione, i quali in sostanza modificano completamente il testo della legge, si potesse fare un approfondimento per pervenire ad un accordo. Ora, questo approfondimento non c'è stato: pertanto o si approva il testo così come è, nel qual caso credo non ci sia motivo di opposizione da parte del nostro Gruppo, oppure, se si deve votare una legge totalmente diversa, si tratta di avere una settimana, dieci giorni di tempo per esaminare il nuovo testo. Si tratta del resto di una materia molto delicata, in cui l'agire frettoloso potrebbe portare danni maggiori - e anche ritardi maggiori - rispetto alle questioni che si intendono risolvere.

Da parte nostra non c'è nessuna volontà ostruzionistica, né alcuna volontà di non risolvere il problema. C'è esclusivamente la volontà di fare le cose bene.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Signor Presidente, per dire che la Giunta condivide le finalità della proposta di legge. Siccome però la legge, così come è formulata, non consentirebbe di conseguire il fine per cui è stata proposta, come ho avuto modo di dire in Commissione, proporrei una breve sospensione affinché si possa concordare un emen-

damento che contemperi tutte le esigenze e quindi possa consentire, una volta varato il provvedimento, di sortire l'effetto desiderato, cioè quello di far lavorare subito i comitati di controllo.

PRESIDENTE. Alla luce delle dichiarazioni e della richiesta dell'Assessore, credo che si possa sospendere l'esame di questa proposta di legge e passare al successivo argomento iscritto all'ordine del giorno. Tengo a precisare comunque che corrisponde al vero l'affermazione fatta dall'onorevole Sanna: in Conferenza dei Capigruppo questa mattina abbiamo stabilito che si sarebbero inserite all'ordine del giorno solo quelle leggi sulle quali vi fosse il consenso unanime dei Gruppi e quindi non vi fossero emendamenti. Tra l'altro, onorevole Sanna, quando io ho messo in discussione la legge non sapevo che ci fosse l'intenzione di presentare emendamenti. Quindi ho messo in discussione la legge convinto che corrispondesse a quanto avevamo prestabilito nella Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge: "Intervento straordinario per la realizzazione delle opere urgenti di prevenzione e difesa nel compendio litico di Santa Giusta gravemente danneggiato da una eccezionale moria di pesci" (58). Rinvio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 58.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Onida, relatore.

ONIDA (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un emendamento sostitutivo che riguarda la norma finanziaria; questo era noto anche alla Conferenza dei Capigruppo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, il Capogruppo del Partito comunista ha richiamato poco fa un accordo che è stato raggiunto, ed è quello di discutere leggi sulle quali non ci fossero

emendamenti, ma solo il testo licenziato dalla Commissione. Poiché già la precedente proposta di legge ha avuto emendamenti e abbiamo sollevato l'eccezione, analoga questione solleviamo per quanto riguarda questi emendamenti. Non importa se essi siano tecnici o sostanziali: semplicemente ci rifiutiamo di discutere perché, se il patto è esattamente quello di portare in Aula progetti di legge sui quali abbiamo concordato in Commissione e di discutere precisamente il testo uscito dalla Commissione, con la presentazione di emendamenti vengono a mancare le condizioni perché l'accordo possa dirsi rispettato. E allora chiediamo per cortesia, Presidente, che per questo e per altri eventuali emendamenti su altri disegni o proposte di legge si proceda mantenendo i patti fatti in Conferenza di Capigruppo. D'altra parte, poiché riteniamo che il testo della legge abbia copertura sufficiente e chiara noi riteniamo che non sia accettabile che la Giunta attui colpi di mano in questa maniera.

PRESIDENTE. Credo si possa chiedere al Consiglio di rinviare anche la discussione di questa legge.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Per completezza di informazione debbo rappresentare che, in occasione della Conferenza dei Capigruppo, a nome della Giunta ho detto che anche su queste leggi ci sarebbero stati emendamenti tecnici sulla parte finanziaria. Questo è un emendamento tecnico: i soldi sono sempre gli stessi, vengono solo attinti da fonti diverse.

MULEDDA (P.C.I.). La proposta di modifica introduce un diverso prelievo sui fondi disponibili; in altre parole, onorevole Cabras, la copertura a suo tempo discussa in Commissione era quella di quattro miliardi, sul capitolo a lei tanto caro del fondo indistinto: tanto caro che lei definisce tecnico l'emendamento in distrazione rispetto a questo. Ancora: siccome c'era un rilievo del Governo sulla precedente legge, che faceva riferimento alla co-

pertura richiamata in quella legge, oggi si ripropone, con emendamento chiamato tecnico, che per noi è politico, invece, una analoga forma di copertura che può essere sempre soggetta a rilievo del Governo.

L'abbiamo discussa in Commissione, questa questione, per essere ancora più precisi: la maggioranza in quel momento non c'era, come è costume di questa maggioranza; in Commissione agricoltura e ambiente si è votato su questa questione e non accettiamo che in Aula si propongano surrettiziamente altre forme di copertura, che sono politiche, non tecniche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Brevemente, signor Presidente, vorrei replicare per dire che non c'è niente di surrettizio, tanto è vero che il disegno di legge che proveniva dalla Giunta conteneva la proposta che noi stiamo cercando di riproporre. Poi, se per il collega Muledda 4 miliardi provenienti dal fondo indistinto sono politicamente più rilevanti di 4 miliardi provenienti da un'altra parte, questa è un'opinione che io rispetto, ma che non posso condividere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (D.C.). Molto brevemente per puntualizzare quello che è stato l'atteggiamento della Commissione in ordine a questo problema. Quando si è deciso di mantenere la proposta della Commissione e cioè che l'imputazione della spesa doveva andare sull'articolo 4 della finanziaria, questa considerazione derivava - e questa era la consapevolezza dei commissari - dal fatto che il capitolo precedentemente indicato dalla Giunta non aveva capienza. E' avvenuto nel frattempo, e questo è il senso dell'emendamento della Giunta, mi pare, che questo capitolo ha ricreato spazi per poter intervenire su questo argomento, quindi è la sostanza che conta. Si ripristina la proposta dell'esecutivo e della Giunta proprio perché è avvenuto un fatto nuovo, quindi non si tocca l'articolo 4,

perché è naturale che si riproponga la filosofia originaria del Governo. Non ci sono violazioni nei patti e tanto meno c'è una forzatura della volontà unanime e seria della Commissione, che in ordine a questo problema credo abbia fatto una valutazione nel merito assolutamente d'assieme, assolutamente unanime.

MULEDDA (P.C.I.). Non è una questione spicciola, è una questione di metodo e di spesa, è una questione di comportamento in Commissione e in Aula e di rapporti tra Gruppi in Commissione e in Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Presidente, io credo che sia stata saggia la sua proposta di sospendere l'esame di questo disegno di legge. Il collega Muledda ha detto in maniera molto chiara qual è la posizione del Gruppo comunista. Mi sembra che rispetto agli accordi politici intervenuti in sede di Conferenza dei Capigruppo ci sia una divergenza netta tra noi e la Giunta. L'emendamento tecnico annunciato stamattina dall'onorevole Cabras in sede di Conferenza di Capigruppo non è da noi considerato tale, quindi noi chiediamo che venga accolta la proposta del Presidente di sospendere temporaneamente l'esame di questo disegno di legge; poi a fine seduta verificheremo se c'è agibilità politica per procedere.

PRESIDENTE. Sospendiamo l'esame di questo disegno di legge.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
"Contributo al Comune di Elmas per le esigenze di organizzazione e di avviamento" (75)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 75.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri, relatore.

RUGGERI (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a

parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

Contributo straordinario

1. Per le esigenze di organizzazione e di avviamento l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al nuovo Comune di Elmas un contributo straordinario di lire 400.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Norma finanziaria

1. Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e Art. 3 della legge finanziaria)

lire 400.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 3 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

04 - ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

Capitolo 04179

Cat. progr. 04.15

(2.1.1.5.2.2.11.33) (08.02) - Contributo straordinario al Comune di Elmas per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali (Art. 1 della presente legge)

lire 400.000.000.

2. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul capitolo 04179 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sul disegno di legge numero 75.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 24, corrispondente al nome del consigliere Fadda Paolo.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Paolo Fadda.

SECHI, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Pes - Pili - Pubusa - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serri - Soro - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Dettori - Fadda A.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
astenuti	1
maggioranza	28
favorevoli	55

(Il Consiglio approva).

I lavori del Consiglio sono sospesi per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 45, viene ripresa alle ore 21 e 09.)

Discussione della proposta di legge Tamponi-Fadda P.-Ruggeri-Satta G.: "Norme in materia di polizia mineraria e istituzione del servizio tecnico minerario" (65)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 65.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggeri, relatore.

RUGGERI (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domandava di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di

parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

SECHI, Segretario:

TITOLO

Adeguamento della struttura amministrativa regionale per l'esercizio delle funzioni in materia di miniere, cave e saline.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 1 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, Segretario:

Art. 2

Adeguamento della struttura dell'Assessorato dell'industria

1. Per l'esercizio delle funzioni in materia di miniere, cave e saline, attribuite alla Regione autonoma della Sardegna dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, e per l'attuazione della legge regionale 7 giugno 1989, n. 30, concernente la disciplina delle attività di cava, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale provvederà ad adeguare, ai sensi e con le procedure di cui

agli articoli 5 e 6 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, le strutture amministrative dell'Assessorato regionale dell'industria secondo i principi di cui agli articoli seguenti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Ruggeri-Fadda Paolo - Cuccu

Art. 2

Nel primo comma le parole "provvederà ad" sono sostituite dalle seguenti: " presenterà al Consiglio regionale una proposta di regolamento per".
(1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

RUGGERI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2 bis

Servizio dell'attività mineraria e di cava

1. Il Servizio dell'attività mineraria dell'Assessorato dell'industria assumerà la denominazione di "Servizio dell'attività mineraria e di cava".

2. A detto Servizio saranno attribuite le competenze relative ai problemi tecnici e amministrativi della gestione del patrimonio minerario e della geologia mineraria e alla vigilanza sull'applicazione delle norme di polizia mineraria, sulla prevenzione degli infortuni e sulla sicurezza del lavoro nelle attività delle miniere, cave, torbiere, saline, acque minerali e terminali.

3. Il Servizio dell'attività mineraria e di cava si articolerà in tre settori, competenti rispettivamente in materia di:

a) governo dei titoli minerari e incentivazione delle attività minerarie;

b) vigilanza, prevenzione e sicurezza nelle attività minerarie;

c) disciplina delle attività di cava.

4. Saranno istituiti uffici periferici del Servizio dell'attività mineraria e di cava con sede in Tempio Pausania e in Iglesias.

5. I settori di cui al precedente terzo comma sono ricompresi nel numero massimo di settori stabilito dall'articolo 1 della legge regionale 15 gennaio 1986, n. 4.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

Poteri e competenze dei tecnici del Servizio dell'attività mineraria e di cava

1. Ai tecnici del Servizio dell'attività mineraria e di cava sono attribuiti gli stessi poteri e com-

petenze attribuiti agli ingegneri ed ai periti del Corpo delle miniere dalle leggi che disciplinano l'attività mineraria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 4 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, Segretario:

Art. 5

Comando di personale del Corpo delle miniere

1. Nelle more della determinazione del contingente di personale da assegnare al Servizio dell'attività mineraria e di cava e dell'espletamento dei relativi concorsi, al fine di garantire il funzionamento del servizio, l'Amministrazione regionale promuoverà le necessarie intese per il comando presso il Servizio dell'attività mineraria e di cava di personale tecnico del Corpo delle miniere, in servizio presso il Distretto minerario della Sardegna alla data di entrata in vigore della presente legge, nel limite massimo di sette unità con la qualifica di ingegnere minerario e di cinque unità con la qualifica di perito minerario.

2. I comandi non dovranno protrarsi per oltre un anno dalla data di espletamento dei concorsi pubblici per l'assunzione del personale tecnico occorrente al Servizio dell'attività mineraria e di cava.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5 bis.

SECHI, Segretario:

Art. 5 bis

Inquadramento nei ruoli regionali di personale del Corpo delle miniere in posizione di comando

1. Il personale del Corpo delle miniere che abbia prestato servizio per almeno un anno in posizione di comando presso l'Amministrazione regionale può chiedere il passaggio alla Regione ai fini dell'inquadramento nel ruolo unico regionale.

2. La domanda di passaggio deve essere presentata entro il termine perentorio di tre mesi dalla data di compimento del periodo di servizio di cui al primo comma.

3. L'inquadramento è disposto previo superamento di un concorso pubblico riservato per titoli ed esami, indetto con decreto dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale.

4. L'inquadramento avviene:

a) nella settima qualifica funzionale e nel profilo professionale di istruttore direttivo tecnico con qualifica professionale di ingegnere per il personale con la qualifica di ingegnere;

b) nella sesta qualifica funzionale e nel profilo professionale di perito minerario per il personale con la qualifica di perito minerario.

5. Le materie d'esame, i criteri per la composizione della commissione esaminatrice, la formazione della graduatoria e ogni altra specificazione necessaria sono disciplinati dal decreto che indice il concorso.

6. Il personale che non presenti domanda di passaggio o che non superi il concorso cessa dalla posizione di comando alla scadenza del termine previsto nel decreto di comando e comunque non oltre il termine di cui al terzo comma dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Norma finanziaria

1. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e Art. 3 della legge finanziaria)

lire 520.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

In aumento

02 - AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Capitolo 02016

Stipendi, paghe, indennità ed altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51; L.R. 4 settembre 1978, n. 57; L.R. 1 giugno 1979, n. 47; L.R. 28 febbraio 1981, n. 10; L.R. 28 luglio 1981, n. 25; L.R. 28 novembre 1981, n. 39; L.R. 19 novembre 1982, n. 42; L.R. 8 maggio 1984, n. 18; L.R. 25 giugno 1984, n. 33, Art. 3; L.R. 5 agosto 1985, n. 17; L.R. 23 agosto 1985, n. 20, Art. 20; L.R. 5 novembre 1985, n. 26; L.R. 26 agosto 1988, n. 32; L.R. 24 ottobre 1988, n. 32; L.R. 24 ottobre 1988, n. 35, e Art. 73 della legge finanziaria) (spesa obbligatoria)

lire 370.000.000

Capitolo 02022

Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di previdenza del personale (Art. 73 della legge finanziaria) (spesa obbligatoria)

lire 90.000.000

Capitolo 02023

Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di assistenza del personale (Art. 73 della legge finanziaria) (spesa obbligatoria)

lire 40.000.000

Capitolo 02052

Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale per missioni in territorio nazionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51; D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348; L.R. 5 dicembre 1979, n. 62; L.R. 19 novembre 1982, n. 42; L.R. 8 maggio 1984, n. 15, e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

lire 20.000.000.

2. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sui capitoli 02016, 02022 e 02052 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 65.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 61, corrispondente al nome del consigliere Sanna.)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Sanna.

SECHI, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Sanna - Satta A. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serri - Soro - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Baghino - Barranu - Cabras - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Dettori - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu

L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Pes - Pili - Pubusa - Ruggeri - Salis.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
astenuti	1
maggioranza	27
favorevoli	53

(Il Consiglio approva).

Discussione ed approvazione del testo unificato della proposta di legge Cuccu - Ruggeri - Ladu L. - Satta G. - Zucca: "Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, concernente: 'Disciplina regionale delle assegnazioni e gestione degli alloggi di edilizia residenziale' " (96) e del disegno di legge: "Modifica alla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, contenente norme sulla determinazione dei canoni di edilizia sovvenzionata" (99)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato della proposta di legge numero 96 e del disegno di legge numero 99.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manchinu, relatore.

MANCHINU (P.S.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

PILI (P.S.I.), Assessore dei lavori pubblici. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo appro-

va alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

SECHI, Segretario:

TITOLO

Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, concernente: "Disciplina regionale delle assegnazioni e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, Segretario:

Art. 1

Modifiche e limiti di reddito

1. Il limite di reddito di cui all'articolo 2, primo comma, lettera f) della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, è elevato, in relazione a quanto stabilito dalla delibera CIPE del 30 marzo 1989 a lire 13.750.000.

2. Tale limite è applicabile:

- quale limite massimo di reddito per l'assegnazione di alloggi di edilizia sovvenzionata, a partire dai bandi e dalle revoche dell'anno 1990, con riferimento, per tale anno, ai redditi percepiti nel 1989;

- quale limite di reddito per la determinazione dei canoni, ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, a partire dall'anno 1990 con riferimento, per tale anno, ai redditi percepiti nel 1989.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, Segretario:

Art. 2

1. Il primo comma, lettera f), dell'articolo 2 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13 è sostituito dal seguente:

"f) reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore al limite vigente alla data di scadenza del bando di concorso, determinato ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni ed integrazioni. Il reddito di riferimento è quello imponibile ai fini fiscali desumibile dall'ultima dichiarazione dei redditi. Il limite di reddito è adeguato ai sensi della lettera o), dell'articolo 3, della legge 5 agosto 1978, n. 457, come modificato dall'articolo 13 della legge 15 febbraio 1980, n. 25. In mancanza di tale adeguamento è riservata alla Giunta regionale sentita la competente Commissione del Consiglio regionale, la facoltà di rideterminare il limite di reddito, con decorrenza dal 1° gennaio, sulla base delle variazioni dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati accertato dall'ISTAT, intervenute successivamente alla data del precedente adeguamento".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, Segretario:

Art. 3

Caratteri oggettivi dell'alloggio

1. Il primo comma, lettera a), dell'articolo 33

della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, è sostituito dal seguente:

"a) per il calcolo della superficie convenzionale non trovano applicazione i coefficienti di cui al quinto comma del citato articolo 13; il coefficiente di cui al primo comma, lettera e), del citato articolo 13 relativo all'area in godimento esclusivo, è applicabile ad una superficie massima non superiore a quella totale dell'alloggio di cui è pertinenza;"

2. Il primo comma, lettera b) dell'articolo 33 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, è sostituito dal seguente:

"b) in relazione alla tipologia si fa riferimento alla categoria catastale con i seguenti coefficienti:

- categoria catastale A/2, coefficiente 1,05;
- categoria catastale A/3, coefficiente 0,95;
- categoria catastale A/4, coefficiente 0,80;
- categoria catastale A/5, coefficiente 0,50.

La tipologia è determinata ai sensi del predetto articolo 16, previa verifica della rispondenza della categoria catastale alle caratteristiche degli alloggi; in caso di non rispondenza l'ente gestore è tenuto a richiedere la revisione catastale ed ad applicare in via provvisoria la categoria proposta per la revisione medesima".

3. Il primo comma, lettera d), dell'articolo 33 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, è così modificato:

"d) per l'ubicazione si applicano i coefficienti previsti dal predetto articolo 18, salva la facoltà dei Comuni di individuare, anche su proposta dell'ente gestore, zone di degrado specificando per l'edilizia pubblica relative ai singoli edifici o a complessi insediativi, anche sulla base dell'inadeguatezza del contesto ambientale e dei servizi della residenza e del territorio; per gli alloggi individuati dai Comuni si applica il coefficiente 0,90 mentre lo stesso coefficiente trova applicazione per gli alloggi ubicati nei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, ovvero nelle frazioni aventi meno di 5.000 abitanti, indipendentemente dalla popolazione del Comune madre".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, *Segretario*:

Art. 4

Costo base degli alloggi

1. All'articolo 34 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, è aggiunto il seguente quinto comma:
"La Giunta regionale su proposta dell'Assessore dei lavori pubblici stabilisce entro il 31 marzo di ciascun biennio il costo base a metro quadrato con riferimento ai costi medi regionali riconosciuti dalla Regione per i programmi di edilizia sovvenzionata".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo che istituisce l'articolo 4 bis. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pili-Satta A.-Cabras

Art. 4

Dopo l'articolo 4 aggiunto il seguente articolo 4 bis

"Al primo comma dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, dopo le parole "rispetto a quanto già previsto dall'articolo 21 della legge n. 457 del 1978" sono aggiunte "fatta eccezione per i redditi di cui al successivo punto 1)".
(1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

PILI (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo

4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, *Segretario*:

Art. 5

Calcolo del canone di locazione

1. Il primo comma, punto 1), dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, è così modificato:

"1) lire 7.500 mensili per gli assegnatari iscritti alle liste ordinarie di collocamento il cui nucleo familiare abbia reddito nullo o proveniente da sussidi e per gli assegnatari con reddito annuo complessivo del nucleo familiare derivante esclusivamente da pensione o da lavoro dipendente, non superiore all'importo di una pensione minima INPS per la generalità dei lavoratori".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

SECHI, *Segretario*:

Art. 6

Accertamento periodico dei redditi

1. L'articolo 38 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, è sostituito dal seguente:

"La situazione reddituale degli assegnatari è aggiornata annualmente dagli enti gestori sulla base della dichiarazione fiscale inoltrata agli enti

entro 60 giorni dalla data di scadenza per la presentazione della stessa agli uffici finanziari.

L'eventuale variazione della collocazione degli assegnatari nelle fasce di reddito e del canone di locazione è effettuata dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione fiscale.

L'assegnatario ha in ogni caso diritto di essere collocato in una fascia di reddito inferiore qualora abbia subito nell'anno una diminuzione di reddito. La collocazione nella fascia di reddito inferiore è disposta dall'ente gestore con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello dell'avvenuto accertamento.

Qualora l'assegnatario non produca la documentazione richiesta o dichiari un reddito inattendibile si applica il canone previsto dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni ed integrazioni".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

SECHI, Segretario:

Art. 7

Rateizzazione conguagli

1. Qualora, per ritardata applicazione del canone rispetto ai termini previsti dalla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, siano dovute dagli assegnatari somme arretrate, queste saranno rateizzate in 24 rate mensili senza l'applicazione della maggiorazione degli interessi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

SECHI, Segretario:

Art. 8

Norma transitoria

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche ai canoni già determinati dagli enti gestori all'entrata in vigore dalla presente legge in attuazione della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del testo unificato della proposta di legge numero 96 e del disegno di legge numero 99.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 54, corrispondente al nome del consigliere Planetta).*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Planetta.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Pubusa - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra Pintus - Serri - Soro - Tidu - Urraci - Usai S. - Zucca - Zurru - Baghino - Barranu - Cabras - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Dettori - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Lorettu - Manca - Manchinu - Mannoni - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onnis - Pes - Pili.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatore.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale del testo unificato della proposta di legge numero 96 e del disegno di legge numero 99:

presenti	50
votanti	49
astenuti	1
maggioranza	25
favorevoli	49

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Come dubitavo il Consiglio non ha esitato la legge sulla sistemazione dei comitati di controllo. Siccome gli umori sono quelli che sono in tutta la Sardegna, io credo che il Consiglio debba evitare una figura di questo genere, perché sappiamo - credo tutti - quali sono i

motivi per i quali non si è proceduto. Io propongo quindi che, almeno come volontà del Consiglio, sia espressa l'intenzione di mettere come primo punto all'ordine del giorno della prossima tornata la discussione del provvedimento concernente i comitati di controllo. Lo propongo ufficialmente a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Baghino, era già, questo, un impegno preso nella Conferenza dei Capigruppo; approfitto del suo intervento per rivolgere agli onorevoli Capigruppo l'appello affinché le nomine che figurano in continuazione nell'ordine del giorno possano essere effettuate con la prossima tornata del Consiglio regionale.

I lavori sono terminati. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
